

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Anghiari

Sandro Attala
si rimette in gioco

Alto Savio

Il punto sulla protezione civile
dopo lo sciame sismico

Economia

Con l'estate arriva
il redditometro - spesometro

Città di Castello

Un tifernate vince la sfida
con l'oceano Atlantico

Inchiesta

Da Comunità Montana
a Unione dei Comuni:
sarà il solito carrozzone?

Sansepolcro

Viaggio fra le scuole della città:

la salute fisica e quella economica dei singoli plessi



GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO



INSIEME DI GUSTO.



www.valtiberino.com

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, intervista con il nuovo vicesindaco Andrea Mathias Laurenzi pag. 4
- Anghiari, intervista con il nuovo vicesindaco Sandro Attala pag. 6
- Anghiari, il futuro dell'istituto d'arte pag. 7
- Anghiari, l'edizione 2011 di "Tovaglia a Quadri" pag. 7
- Pieve Santo Stefano, nuovo defibrillatore per la Misericordia pag. 8
- Pieve Santo Stefano, l'Archivio dei Diari al Biografilm Festival pag. 8
- Monterchi, ancora polemiche dopo l'inammissibilità del ricorso presentato dal comitato per la Madonna del Parto pag. 9
- Caprese Michelangelo, le prospettive dell'istituto alberghiero pag. 10
- Badia Tedalda, torna quest'anno il Palio dei Castelli nel ricordo di Don Fiorenzo..... pag. 11
- Sestino, viaggio a Strasburgo per l'istituto scolastico "Voluseno" .. pag. 12
- Bagno di Romagna: dopo lo sciame sismico, parla l'assessore Stefano Gradassi pag. 13
- Alto Savio: le tante iniziative in programma per l'estate 2011 pag. 14
- Città di Castello, intervista al neo-assessore allo Sviluppo Economico, Mauro Alcherigi pag. 15
- Alessio Campriani, il tifernate che ha attraversato in barca a vela l'Atlantico e il Mediterraneo pag. 16
- San Giustino, schermaglie dialettiche fra maggioranza e opposizione dopo la festa nell'antica Repubblica di Cospaia . pag. 17
- Le eccellenze del territorio ... pag. 18
- I muratori della Edil7 L'Artigiani di Sansepolcro vincono il titolo italiano della categoria pag. 19
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Daniele Del Morino pag. 20
- Economia: parola al presidente della Banca di Anghiari e Stia, Paolo Sestini pag. 22
- Pianeta Giovani: la febbre del gioco d'azzardo..... pag. 23
- Erbe e salute: oli vegetali, amici della pelle (e non solo) pag. 24
- Satira politica: la vignetta pag. 25
- Inchiesta: lo stato fisico ed economico delle scuole di Sansepolcro pag. 26
- Politica: gli strascichi del dopo-elezioni sui vari versanti ... pag. 28
- Economia: il redditometro-spesometro pag. 29
- Questione di gusto: enoteca "Tirar Tardi", pizzeria e merenderia "Il Giardino senza Piero", osteria "Il Giardino di Piero" e pub "Compass Rose" pag. 30
- Questione di gusto: osteria "Le Civette" e vecchia osteria "La Pergola" pag. 31
- Pollice verde; l'azienda Bruschetti Francesco pag. 32
- Eventi: "I Mercoledì di Anghiari" pag. 33
- Salute e benessere: attività sessuale e consigli per l'estate pag. 34
- Salute e benessere: la Farmacia Ortalli pag. 35
- Politica: cosa cambia da Comunità Montana a Unione dei Comuni? pag. 36
- Arte: Nicoletta Spinelli espone i suoi quadri a "Vinea-Familiae" di Selci Lama pag. 37
- Medicina: gli attacchi di panico pag. 38

ANNO 5 - NUMERO 6 - LUGLIO 2011

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Silvia Bragagni, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri e Dott. Antonio Cominazzi

impaginazione e grafica Lorenzo Locchi **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

Laurenzi: “Cambiamento e spirito di squadra”

Intervista al nuovo vicesindaco biturgense

SANSEPOLCRO

Chi invocava a gran voce il “nuovo” in politica, con Andrea Mathias Laurenzi è stato accontentato. Chi voleva individui pescati fra la cosiddetta “società civile”, con Andrea Mathias Laurenzi è stato accontentato. Il 36enne operatore sociale, da tempo impegnato su vari fronti (anziani, giovani e immigrati), nonché nelle politiche di integrazione e interculturali, è ora il numero due di palazzo delle Laudi a Sansepolcro. Non era mai sceso nell’agone politico-elettorale: al suo primo tentativo, è stato il candidato di lista più votato in assoluto con 267 preferenze, alla testa del movimento civico “In Comune” che ha appoggiato il sindaco Daniela Frullani. E lui è il suo vice.



ANDREA MATHIAS LAURENZI

vicesindaco di Sansepolcro e assessore a Politiche di Coesione Sociale e Sanitarie, Politiche Interculturali e della Contemporaneità, Politiche Giovanili e Attività Sportive

Quale effetto Le ha fatto diventare un amministratore della sua città, Sansepolcro?

“Direi un bell’effetto e una sensazione inedita – esordisce Laurenzi - accompagnati dall’orgoglio di rivestire un nuovo e importante incarico e di rappresentare una persona di fiducia della gente, anche se non mi sento del tutto estraneo a questo ambiente, specie per ciò che riguarda il mio impegno sui versanti del sociale e delle politiche giovanili. L’utenza è insomma rimasta la stessa: l’unica sostanziale differenza è che ora io siedo dall’altra parte del tavolo”.

Questa missione di amministratore costituisce una sorta di “sogno nel cassetto” esaudito oppure è stata inaspettata e in che modo è maturata?

“Inaspettata! Fino a febbraio, ero convinto di non prendere parte ad alcuna tornata. Non ho mai appartenuto a un partito, anche se il gruppo d’ascolto - divenuto poi lista civica con la denominazione di “In Comune” - esisteva già: eravamo 8 persone con competenze diverse che ci vedevamo una volta alla settimana nell’arco dell’ultimo anno. La mia candidatura ha preso più corpo non appena si è manifestata la spaccatura a sinistra, con un interesse che si è aperto a persone esterne ai partiti e desiderose di cambiare metodi e persone. E da qui, è lentamente uscito il mio nome. Si era parlato anche di candidatura a sindaco, ma poi la garanzia l’ha data Daniela Frullani, che peraltro è stata mia insegnante alle scuole medie. Una garanzia non di rinnovamento, considerando il suo percorso politico più che ventennale, ma sicuramente di cambiamento”.

In questo momento Lei è considerato l’uomo forte all’interno del centrosinistra di Sansepolcro. Ciò sta provocando ammirazione o invidia?

“Non lo so! Diciamo che comunque vi è una considerazione particolare che deriva dal successo personale e della lista, che in poco più di un mese si è formata e ha raccolto il 7.31% delle

preferenze. Un consenso che è andato al di sopra delle aspettative, grazie all’ottimo lavoro svolto in campagna elettorale, che ci ha permesso di calarci nel tessuto cittadino e di rivestire un certo peso negli equilibri politici”.

La lista civica “In Comune” è destinata con il tempo a confluire nel Partito Democratico, oppure proseguirà con alcuni progetti che avete in mente?

“La volontà è quella di continuare. Ci siamo creati una identità nostra con provenienze politiche diverse da parte dei vari aderenti, pur avendo condiviso il progetto assieme al Pd. Al momento, quindi, rimaniamo lista civica, tanto che abbiamo nominato un coordinatore e assegnato precise mansioni”.

In cosa ha sbagliato, a suo parere, l’amministrazione di Franco Polcri nel quinquennio di mandato a palazzo delle Laudi?

“La percezione dall’esterno – perché così mi debbo esprimere – è stata quella di un insieme non coeso, come hanno dimostrato i continui allontanamenti e avvicendamenti. Un coro dissonante, che ha finito con l’offuscare o non con il dare la giusta visibilità anche alle cose buone che sono state fatte. C’erano insomma dei singoli amministratori ma non un’amministrazione”.

E in che cosa si vorrà allora distinguere l’amministrazione di Daniela Frullani?

“Nell’esatto contrario di quanto appena detto, ossia nella prevalenza della concezione di squadra, tanto nelle persone quanto nei metodi. Non ci sono compartimenti stagni nemmeno nell’attribuzione delle deleghe: siamo perciò incentivati e allo stesso tempo “costretti” per motivi di forza maggiore a lavorare assieme”.

Quali sono le 5 priorità per Sansepolcro?

“Vorremmo in primis arrivare a fine mandato con le scuole funzionanti, a livello sia didattico che logistico. L’urgenza inizia-

le è quella di mettere in sicurezza tutti gli edifici scolastici e di crearne nuovi se ciò si renderà necessario. Il capitolo "scuola" assume per noi un'importanza prioritaria, perché sintomatico del grado di efficienza di un'amministrazione e del grado di civiltà di una città. In secondo luogo, il sistema della viabilità interna ed esterna, con i relativi collegamenti; ciò che occorre deve essere fatto (mi riferisco al secondo ponte sul Tevere), ma bisogna tenere alta la guardia anche su E45 ed E78, altrimenti senza una efficiente rete infrastrutturale è quasi impossibile pensare di investire sul territorio. Punto tre: il lavoro. La sigla "bil", ossia benessere interno lordo, mi piace più di quella classica del "pil". Con strategie condivise, si arriva prima al benessere e poi al prodotto. Punto quattro: il sociale. Finora, questo termine è stato sinonimo di aiuti e soltanto aiuti. Deve essere rivisto, perché non può più continuare a funzionare come meccanismo di rincorsa e allora la soluzione consiste nella redazione di un piano regolatore del sociale, con prospettive e strategie ben definite. Infine i giovani: se ne parla con attenzione in campagna elettorale, poi rimangono soltanto progetti residuali. L'idea è di investire su di loro dal punto di vista lavorativo e del benessere con azioni di ampio respiro, purché supportate da uno stanziamento di fondi maggiore: troppo poco lo 0,5%, per cui in fase di bilancio mi batterò su questo aspetto, come cercherò di valorizzare quei giovani biturgensi che si stanno facendo onore all'estero: li coinvolgerò nelle nostre scelte".

Lei ha assunto le deleghe nelle materie in cui opera da tempo, appunto sociale e sport. Ha già in mente quali progetti portare avanti?

"Per sociale e giovani mi sono di fatto già pronunciato. Relativamente allo sport, le strategie sono da rivedere, a cominciare dall'istituzione Polisportiva Comunale, che finora si è occupata di gestione dell'impiantistica e di danza. Lo sport ha una funzione educativa che ritengo essenziale: bisogna lavorare sulla promozione di esso attraverso un tavolo di partecipazione fra amministrazione e privato sociale".

Frecciatina dei biturgensi sulla composizione della giunta: troppo orientata verso il sociale e di meno verso l'economia, con 2 assessori su 5 che gravitano in questo ambito. Cosa replica?

"Che intanto mi fa piacere, perché per me non si tratta di una frecciatina. Anzi, la vedo come una prerogativa importante: il sociale è legato all'economia. Certamente, io ho vissuto appieno questa condizione, mentre l'altro assessore, Andrea Borghesi, ha gravitato anche nel mondo dell'economia e comunque il suo è un sociale più managerializzato. Ma se la gente pensa questo – lo ripeto – per noi è un motivo di vanto".

Alcuni esponenti della sinistra avrebbero minacciato una sorta di "rappresaglia" verso chi non ha appoggiato Daniela Frullani. Cosa sente di dire ai suoi colleghi politici che hanno fatto questa affermazione?

"Che la forza del dialogo prevarrà su qualsiasi altra ragione, soprattutto in tema di progetti e cose da fare. Fra i programmi della sinistra e quelli del centrosinistra non ci sono poi tante differenze e le linee guida sono sovrapposte. Credo quindi che le parole siano destinate a lasciare il tempo che trovano".

Altra frecciatina: questa giunta è poco di sinistra e molto di centro, il che ovviamente non garba granchè

all'estrema sinistra. Cosa risponde?

"Che se a ciò si arriva per deduzione o per collegamento diretto con i mondi cattolici, dico che è vero, ma soltanto in parte. La sinistra ha fatto la scelta fra il primo e il secondo turno proponendo un apparentamento organico dopo la contrapposizione, il che era difficile da attuare. Io, comunque, provengo da una storia di tipo diverso, anche se capisco che spesso sia molto semplice tirare le conclusioni per associazione di idee".

Quali sono – a suo giudizio – i reali problemi all'interno di un Pd biturgense, che in molti suddividono in quattro correnti, compresa la sua?

"Faccio fatica a rispondere perché ho deciso di lavorare all'esterno del partito, sia prima che dopo. E' evidente comunque che dei problemi ci sono stati e ci sono, ma tutto diventa più semplice da risolvere all'indomani di un successo elettorale importante, con scelte difficili e sofferte ma che si sono rivelate vincenti".

Fra tutte le correnti, quella portatrice del nuovo è la vostra?

"Sì, però nell'ambito del centrosinistra e nel non nel Pd".

In questi giorni, con voi già operativi, le critiche si sono abbattute sulla precedente amministrazione e su funzionari e tecnici del Comune per i lavori pubblici che hanno interessato Porta Fiorentina, con accento posto sugli incentivi che per qualche dipendente si sommano ai già lauti stipendi. Non è il caso di cambiare marcia?

"Non entro nel merito dei lavori pubblici: dico solo che occorre una programmazione seria. L'arredo urbano vive di percorsi partecipativi e di una visione organica: la città deve essere decorosa ma anche coerente nel suo decoro, senza cioè squilibri logistici".

Cosa pensa della manovra Tremonti?

"Che è penalizzante, perché mette in difficoltà proprio i Comuni. Si procede con i tagli ai livelli bassi per preservare sempre la cosiddetta politica alta. Dei tagli agli stipendi dei parlamentari si parla, ma dalla prossima legislatura e intanto i Comuni ne buscano".

E dei costi della politica, vedi stipendi, vitalizi e poltrone di chiara matrice partitica?

"E' ora di farla finita, ma a livello centrale! Prendo un solo esempio: uno sconosciuto consigliere regionale prende 8000 euro al mese (così mi risulta) con beghe limitate; un amministratore pubblico ci mette la faccia per poco più di 1000, con grattacapi senza dubbio maggiori. Bisogna tagliare in cima e non in basso".

La Comunità Montana diventa Unione di Comuni. Per molti cambia il nome ma non la sostanza. E' d'accordo?

"Abbiamo in effetti qualche dubbio, per cui apriremo una fase di riflessione al fine di vederci chiaro. Avere i servizi associati è bello, così come una visione unica e solidale, però tutto ha un costo. Occorre anche in questo caso una politica condivisa, più la modifica di uno statuto che prevede un peso politico uguale per tutti e con pari rappresentanza, altrimenti finisce come ora: Sansepolcro e Anghiari contano da sole i due terzi della popolazione del comprensorio, però l'ultimo bilancio è stato approvato grazie ai voti dei 5 Comuni più piccoli".

Attala: “Il cittadino al centro di tutto”

ANGHIARI

Da politico di Rifondazione Comunista ad amministratore, da segretario di partito a vice del sindaco Riccardo La Ferla con la delega chiave: quella all'Urbanistica, più Ambiente e Assetto del Territorio. Il dottor Sandro Attala scende in pista a 61 anni nelle vesti di assessore ad Anghiari, dopo precedenti esperienze da consigliere a Badia Tedalda, nell'assemblea della Comunità Montana Valtiberina Toscana e in Provincia ad Arezzo. Adesso, però, la musica cambia: c'è da “governare” un Comune e lui è chiamato a farlo, rispondendo a consiglio comunale e cittadini, come democrazia insegna.



Il dottor SANDRO ATTALA
vicesindaco di Anghiari

In che modo vuole differenziarsi l'amministrazione appena insediata da quella in carica fino allo scorso febbraio?

“Un paragone diventa difficile perché la precedente legislatura l'ho vissuta da cittadino. Posso allora dire cosa abbiamo intenzione di fare nei prossimi cinque anni: lavorare nell'interesse della gente, capire i problemi e agire senza proclami o liste di promesse; le difficoltà sono tante, i soldi che arrivano sono sempre meno e quindi occorre stare più che mai con i piedi per terra. Meglio fare poche cose, di quelle importanti e possibili da realizzare, per portarle in fondo nel migliore dei modi”.

In questo senso, qual è l'ostacolo maggiore?

“L'ho già sottolineato: i mancati trasferimenti statali per oltre 220000 euro di finanziamenti. Non cambia comunque la nostra linea di fondo: garantire servizi alla persona, rilanciare Anghiari all'interno della Valtiberina e fare un programma comune con la vicina Sansepolcro, perché l'amministrazione della città biturgense è il primo interlocutore con il quale ci dobbiamo rapportare, senza nulla togliere alle altre del comprensorio”.

L'opposizione vi ha criticato per i bilanci e per i tagli effettuati nei confronti delle varie associazioni paesane. Come stanno realmente le cose?

“Bisognerebbe parlare di questo argomento con il sindaco, ma credo che non ci voglia molto a intuire la risposta, visto che per tutti è arrivato il momento di stringere la cinghia. Dico pur sempre, comunque, che le entrate dell'addizionale Irpef (sempre che un eventuale annullamento della seduta del 30 giugno non azzeri il tutto n.d.a.) andranno a esclusivo interesse dei servizi alla persona, vedi sociale e trasporti. Credo poi che siano rilevanti, vista la situazione generale e i mesi piuttosto duri che ci attendono, anche la nostra azione di recupero degli sperperi sulle utenze, che abbiamo da poco iniziato e il processo di ottimizzazione nell'impiego del personale”.

Quali responsabilità comportano una vittoria elettorale con il 70% dei consensi e la titolarità di un Assessore come quello all'Urbanistica?

“Tantissime! L'errore più grave che si potrebbe commettere è quello di pensare che, proprio in virtù di una larga maggioranza di consensi ottenuti, si possa fare ciò che si vuole. Io ribalto il concetto: è proprio perché il 70% dei cittadini ti ha

dato fiducia che devi essere ancora più attento alle loro istanze, dal momento che la gente da te si aspetta molto. Quello dell'Urbanistica è un settore che mi piace e che affronto con entusiasmo: ho 61 anni e ancora tanta voglia di fare. Spero prima possibile di arrivare alla definitiva approvazione anche del regolamento urbanistico: abbiamo in totale 386 osservazioni (di cui un'ottantina relative al regolamento sul centro storico) e i nostri uffici sono al lavoro. Il passaggio in commissione per il parere consultivo e poi la votazione finale in consiglio. E' ragionevole ipotizzare che completeremo il percorso entro la fine dell'anno (spero anche con un buon anticipo), però la nostra non deve essere una corsa contro il tempo: meglio una settimana più tardi ma bene!”.

Spostiamoci sul versante più prettamente politico: i rapporti con Mirco Meozzi si sono attenuati e quali sono stati i motivi dello strappo?

“Sono buoni, ne' ho capito il perché vi sia ostinazione nel voler sostenere che fra me e lui ci sia stato qualcosa di particolare”.

Semmai, il fatto che Lei sia tendenzialmente filo-Pd ...

“Il confronto e la dialettica sono l'essenza della politica: guai se non vi fossero! L'importante è l'unità sull'obiettivo da raggiungere: se io e Meozzi – tanto per fare un esempio molto banale – decidiamo di andare a Roma, possiamo non essere d'accordo sul fatto di partire domani o dopodomani, ma state pur sicuri che a Roma comunque andremo! Oltretutto, Mirco Meozzi è un elemento che si è sempre impegnato ed è giusto che venga valorizzato. In tutti i modi, noi cercheremo di farlo: al momento, è presidente della commissione Bilancio e vedremo di trovare per lui una dimensione di più alto respiro politico-amministrativo, magari a livello provinciale. Mirco fa politica da tanti anni, l'ha sempre fatta bene e merita un premio. Il sottoscritto è intanto segretario dimissionario e ha l'intenzione di liberare il posto quanto prima. Ora sono un amministratore e voglio operare con le mani libere”.

Ultima domanda dal sapore senza dubbio particolare: il rapporto con l'ex sindaco Maddalena Senesi?

“Di confronto e di scontro! Nel senso che lei è convinta aderente al Partito Democratico e su questo siamo divisi. Ci unisce però la visione della centralità della persona e della collettività nell'azione amministrativa, il che mi sembra basilare!”.

Istituto d'arte di Anghiari, futuro nebuloso

Sempre più nebulosa e incerta si sta facendo la permanenza fisica ad Anghiari dell'istituto statale d'arte, per ciò che riguarda la sezione dedicata al restauro del mobile antico e all'intarsio. Come si ricorderà, un primo significativo colpo è stato inferto lo scorso anno, quando di punto in bianco – era la fine di ottobre del 2010 – gli studenti della classe prima, che da appena un mese e mezzo avevano iniziato a frequentare l'istituto anghiarese, vennero trasferiti a Sansepolcro per una questione legata al parametro degli iscritti e dei frequentanti; un totale inferiore al minimo previsto, che quindi comportò il provvedimento di natura logistica, con ritorno ad Anghiari per le sole attività di laboratorio. Quest'anno, lo stesso problema si propone già in estate: appena 6-7 nuove matricole, ovviamente insufficienti anche in questo caso per attivare una classe, tanto più che ora l'istituto d'arte è sostituito dal liceo artistico, con il programma didattico del biennio iniziale che è

uguale per tutti. I pochi studenti confluiranno quindi a Sansepolcro per essere poi inseriti in un meccanismo di rotazione che include anche Anghiari. Una sorta di orientamento interno alla scuola, dal momento che al termine dei due anni gli studenti dovranno operare una scelta e fra gli indirizzi c'è anche quello del restauro del mobile antico. Per dirla in termini molto sintetici, ad Anghiari da settembre le classi rimaste saranno solo tre: la terza, la quarta e la quinta. La domanda sorge allora spontanea: andando avanti di questi passi, fra tre anni ad Anghiari l'istituto d'arte verrà chiuso per oggettiva assenza di classi. O quantomeno, cosa potrebbe avvenire: tutti a Sansepolcro con spostamento ad Anghiari solo per le attività di laboratorio? Una situazione che si avvia evidentemente verso i limiti del paradossale e una tradizione che sta pian piano esaurendo il suo ciclo dopo aver sfornato diversi restauratori che per lungo tempo hanno portato un contributo importan-

te all'economia del paese di Baldaccio. E dietro a queste operazioni c'è anche la scelta fatta a suo tempo da Sansepolcro, contraria all'operazione di creare un'unica entità con Arezzo solo perché questo avrebbe comportato la perdita della presidenza o del dirigente scolastico che dir si voglia. "Il dirigente non può stare a 40 chilometri dalla scuola", aveva affermato l'ex assessore biturgense all'Istruzione, Luisanna Alvisi. Risultato: Valtiberina da sola e con un nuovo dirigente che ha sostituito Luciano Tagliaferri (accusato a suo tempo di voler accorpare Arezzo, Anghiari e Sansepolcro solo per ambizione personale e non per oggettiva necessità), mentre Anghiari mugugna anche perché, su decisione della direzione di Sansepolcro, si è vista portar via alla chetichella il forno per la cottura della ceramica. L'intervento pubblico dell'allora commissario Rosalba Guarino su questa circostanza era stato – come si ricorderà – senza peli sulla lingua.

“Maltiberina”: il canovaccio di Tovaglia a Quadri 2011

ANGHIARI

“Maltiberina”: è questo il titolo con significato a doppio senso della rappresentazione di “Tovaglia a Quadri”, che torna come sempre a metà agosto nell'ormai insostituibile scenario naturale del Poggiolino, la suggestiva piazzetta del borgo antico di Anghiari che da sempre ospita la cena toscana con una storia raccontata in quattro portate, riempiendo ogni sera tutti i posti disponibili a tavola in una sorta di interazione fra attori e commensali.

L'appuntamento del 2011 è per le 10 serate che vanno da mercoledì 10 a venerdì 19 agosto con gli immancabili attori della Compagnia dei Ricomposti e gli altrettanto inconfondibili personaggi che interpretano scene e testi scritti da Andrea Merendelli e Paolo Pennacchini, per la regia di Andrea Merendelli. Le tovaglie a quadri del “panno d'Anghiari” sono l'elemento caratteristico che ha poi dato il nome a una fra le manifestazioni più originali e di livello unico, capace negli ultimi anni di allargare giustamente la propria cassa di risonanza con una visibilità garantita persino dai telegiornali nazionali. E' il “format” di “Tovaglia a Quadri” ad avere fin da subito attirato i consensi di un pubblico anch'esso sempre più consolidato negli anni e composto da una sorta di “zoccolo duro” piuttosto consistente, al quale si aggiungono sempre nuovi spettatori. Vecchie storie, leggende e circostanze particolari legate ad Anghiari e alla sua tradizione popolare rivivono da 16 anni nel cuore dell'estate grazie a questo spettacolo teatrale all'aperto. Non a caso, la redazione dei testi di Andrea Merendelli e Paolo Pennacchini si avvale del contributo delle memorie raccolte dagli abitanti (spesso anche “attori”) del borgo medievale di Anghiari. E il bello è che il prodotto finale, messo in scena con molta brillantezza, vede spesso aumentare la propria verve comica e ironica con l'incastro di eventi moderni che “attualizzano” le vecchie storie. Perché “Maltiberina”? “Uno strano mal di pancia colpisce gli abitanti della Valtiberina. Il fenomeno sembra essere più acuto ad Anghiari. Può essere pericoloso, contagioso, addirittura mortale? Tutti s'interrogano sulla pancia, fra medici fatalisti e antichi guaritori, trascurando di chiedere alla “testa e al cuore”. Intanto, dietro una persiana che s'affaccia sulla nostra splendida valle, il malato più malato di tutti, respira a fatica... Senza ospedale e con l'antica Misericordia che non può muoverlo dentro gli stretti vicoli, chi deciderà il destino della sua pancia?”. Ci fermiamo qui, perché “Tovaglia a Quadri” deve essere seguito in presa diretta, altrimenti viene meno la sua essenza.



Nuovo defibrillatore

Si chiama "Likepak 12" il nuovo defibrillatore attivo da fine giugno sull'ambulanza della Misericordia di Pieve Santo Stefano, acquistato grazie al contributo di associazioni, imprese locali, negozi e di tanti singoli cittadini. La raccolta dei fondi necessari - più di 20000 euro - è iniziata dal 22 agosto 2010, in occasione di un incontro di calcio femminile che ha registrato il tutto esaurito tra gli spalti dello stadio Capaccini e che ha segnato il punto di partenza di una catena di donazioni: il traguardo è stato raggiunto in poco tempo grazie all'interesse di tutta la cittadinanza di avere a disposizione questo macchinario "salvavita", che permetterà di diminuire i tempi di soccorso in caso di necessità. Il Likepak è infatti uno strumento all'avanguardia e indispensabile per effettuare una diagnosi immediata durante il trattamento di persone colpite da infarto del miocardio acuto: seguendo le indicazioni vocali date dall'apparecchio stesso e attraverso il posizionamento degli elettrodi sul paziente può essere fatta la defibrillazione automatica, il monitoraggio cardiaco e l'elettrocardiografia. Lo strumento è anche in grado

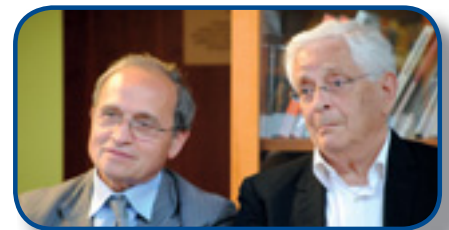
di erogare uno shock salvavita

per ripristinare il normale battito del cuore e di rilevare automaticamente la pressione arteriosa, oltre che di procedere con la misurazione dell'ossigenazione del sangue: questo sistema e la possibilità di effettuare la trasmissione telematica dei dati all'ospedale di Arezzo eviteranno la sosta del mezzo di soccorso a Sansepolcro, dapprima necessaria per effettuare queste procedure. La dotazione di una strumentazione efficiente e al passo con i tempi si aggiunge al prezioso lavoro quotidiano che svolgono ventiquattro ore su ventiquattro i più di cento volontari - molte donne e giovani - della Misericordia di Pieve, che dedicano il loro tempo libero al servizio della comunità. Nel 2010 gli operatori hanno effettuato quasi 400 servizi sanitari, oltre alle uscite per i servizi di 118 in tutto il territorio valtiberino, sempre in prima linea in situazioni di emergenza come l'apertura della falla a Montedoglio e fuori dal comprensorio comunale, portando aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto (a San Giuliano di Puglia e in Abruzzo per citare due esempi). I volontari svolgono di continuo corsi di aggiornamento e di qualificazione che rinnovano la professionalità di ognuno, per rendere di volta in volta migliore il servizio di tutela della salute dei cittadini.

PIEVE SANTO STEFANO

"Archivio day" al Biografilm Festival

L'Archivio dei diari di Pieve è stato protagonista, lo scorso 19 giugno, al VII Biografilm Festival di Bologna, dedicato alle biografie e ai racconti di vita. Una domenica densa di appuntamenti celebrativi, ripercorsi dal giornalista e conduttore radiofonico Guido Barbieri, il quale ha dialogato davanti al pubblico con coloro che hanno contribuito a farne la storia: Loretta Veri, attuale fundraiser e direttrice prima di Natalia Cangini; il professor Camillo Brezzi, direttore scientifico; Grazia Cappelletti, vicepresidente e volontaria storica e Albano Bragagni, presidente dell'Archivio e sindaco di Pieve. A fare da sfondo all'incontro un repertorio di immagini significative, introdotte dalla lettura di Grazia Cappelletti. "Un fatto culturale importantissimo che ha trovato il meglio che poteva trovare anche in funzione delle sue risorse": così Albano Bragagni parla del rapporto tra questa istituzione e il paese di Pieve. "L'Archivio è nato intorno al Premio - prosegue il sindaco - e attraverso il Premio abbiamo dato pubblicità all'Archivio; eventi che potevano pure cessare di esistere ma che invece sono stati portati avanti, grazie anche al volontariato che c'è dietro. Il paese conta più di trenta associazioni, un humus fertile che ha fatto radicare questi progetti, un esempio e invito per altre realtà". Assente ma ugualmente protagonista il fondatore dell'Archivio, Saverio Tutino, appassionato giornalista e cultore delle scritture personali, che in questa occasione ha ricevuto il premio "Lancia Celebration of Lives", assegnato ai grandi story-tellers che, attraverso le loro opere e le loro azioni, hanno saputo raccontare la vita di uomini e donne capaci di lasciare un segno nella storia contemporanea. Come già accennato sono tanti i progetti prodotti dall'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve e presentati al Biografilm Festival, come il bellissimo documentario di Federico Greco MEI [MEIG] Voci Migranti. L'attore leccese Mario Perrotta ha invece presentato il suo romanzo "Il paese dei diari" e lo spettacolo che ne è derivato, che dopo essere stato presentato ad Arezzo ha avuto a Bologna la prima tappa ufficiale, per proseguire poi con una tournée nazionale, che passerà ovviamente dal Premio Pieve nella prossima edizione di settembre. Uno spettacolo che è un vero e proprio omaggio alla memoria: Perrotta e Paola Roscioli coinvolgono il pubblico in un racconto che si conclude ogni volta in modo diverso, con letture dai brani di diari scelti in base al luogo che li ospita.



Il sindaco di Pieve Santo Stefano **ALBANO BRAGAGNI** con **GUIDO BARBIERI** conduttore radiofonico

Via Alcide de Gasperi, 11 - 52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

omacsansepolcro@libero.it www.omacsansepolcro.it

Boninsegni

Gruppo Boninsegni

FIAT UNO

SANSEPOLCRO - CITTA' di CASTELLO - AREZZO

MONTERCHI

Madonna del Parto: ricorso inammissibile.**Ma il comitato replica: “Negata la nostra esistenza”**

Monta ancora di più la protesta a Monterchi sull'annosa questione della collocazione definitiva della Madonna del Parto di Piero della Francesca dopo la dichiarazione di inammissibilità del ricorso presentato dal comitato “La Madonna dei Monterchiesi”, che chiedeva l'annullamento delle due deliberazioni consiliari del 2009 con le quali Comune e Diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro trovavano l'accordo per la sistemazione dell'affresco nell'ex monastero delle Benedettine. A comunicare la notizia è stato lo stesso sindaco, Massimo Boncompagni, nella seduta consiliare dello scorso 27 giugno. Ecco la relativa nota: “Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con proprio decreto del 22 marzo 2011, ha respinto come “inammissibile” il ricorso al Capo dello Stato promosso dal Comitato di dieci cittadini denominati “La Madonna dei Monterchiesi” per l'annullamento delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Monterchi n. 1 del 9 marzo 2009 e n. 6 del 15 aprile 2009, che misero fine ad un annoso contenzioso con la Diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro per la collocazione dell'affresco di Piero della Francesca “La Madonna del Parto”, tramite un accordo transattivo. I motivi della inammissibilità del ricorso sono riportati nel parere n. 1346 della sezione II del Consiglio di Stato allegato al D.P.R. innanzi citato. Il ricorso è stato dichiarato inammissibile, non risultando il Comitato ricorrente legittimato a proporlo. Non sono infatti ammissibili, continua il parere del Consiglio di Stato, Sezione II, azioni popolari da parte di organismi spontanei che si autoproclamano esponenziali di interessi diffusi. Il principio generale stabilito dall'articolo 81 del codice di procedura civile è che, fuori dai casi espressamente previsti dalla legge, nessuno può far valere nel processo in nome proprio un diritto altrui e perciò di regola le associazioni non possono che far valere i loro diritti relativi al soggetto collettivo medesimo e non certo pretesi interessi di collettività. E' quindi da negare legittimazione ai comitati che sono associazioni transeunti costituitesi per un fine specifico e contingente, perché ammettere una loro legittimazione equivarrebbe a conferire a tutti il potere di darsi da sé la legittimazione ad impugnare qualsivoglia atto. Con la eliminazione del contenzioso legale, che si protraveva da anni, con impiego di notevoli risorse economiche di carattere pubblico che potevano più proficuamente essere meglio impiegate, è stata avviata una fase importante per la valorizzazione dell'affresco”. Questo, dunque, il tenore del comunicato, al quale si contrappone la decisa replica del comitato: “Intanto, non è entrato nel merito della vicenda, per cui l'inammissibilità del ricorso non fa altro che evidenziare un errore nelle procedure

tecniche. Il “no” è dunque figlio di una valutazione diversa dalle ragioni addotte dal comitato per giustificare l'inopportunità della sistemazione del capolavoro all'interno del monastero. Crediamo oltretutto – prosegue il comitato – che nei nostri confronti sia stata commessa anche una grave scorrettezza, giocando magari su una questione logica dalla quale è stato tirato fuori un cavillo a regola d'arte. Si parla infatti di “comitato di dieci cittadini”, quando invece erano dieci firme in rappresentanza di ben 836 cittadini di Monterchi. In altre parole, si è negata o quantomeno ridimensionata l'esistenza del comitato, riducendolo a una esigua minoranza. Nell'ipotesi prospettata, si prevede un percorso che dal cancello del monastero, passando per il giardino, quindi per l'ex asilo, poi per il refettorio, conduce alla chiesa che dovrebbe ospitare l'opera. Non solo non si fa cenno alla destinazione alberghiera del restante edificio e all'impatto urbanistico di una tale scelta, ma non si tiene neppure conto del fatto che questi ambienti sono di proprietà della Curia e non del Comune! Non si tiene fede neppure all'accordo di cui peraltro si dichiarano rispettosi! Questa sì che è una proposta inammissibile! E' come regalare l'opera alla Chiesa per interessi non certo spirituali, ma commerciali veri e propri, in quanto il monastero è in vendita. Non a caso, è stata trasmessa una lettera di dissenso agli organi competenti, firmata anche dai Liberi Elettori che – ricordiamo - nel loro programma elettorale hanno accolto in pieno gli obiettivi del comitato: rimozione dell'accordo con la Curia, collocazione dell'affresco all'interno del paese, in un edificio di proprietà comunale, opportunamente ristrutturato secondo le indicazioni della Soprintendenza, tale da rispondere alle esigenze della fruizione artistica e aperto al culto. In questa maniera, invece, la Madonna del Parto sarà sempre meno patrimonio della comunità di Monterchi”. Il comitato non ha digerito l'atteggiamento del Comune al momento delle controdeduzioni al ricorso inoltrato al Presidente della Repubblica: “L'aver nella sostanza smentito l'assenza del comitato è un fatto che reputiamo grave e forse in questo possiamo aver peccato anche noi nel non specificare che le “sole” 10 firme nel ricorso erano rappresentative di ben più persone, ma d'altronde sarebbe stato assurdo apporle tutte. Il sindaco ha colto la palla al balzo per far passare il ricorso come un'iniziativa effettiva di appena 10 suoi concittadini quando invece le 836 adesioni al comitato costituiscono un dato significativo. È sufficiente ricordare il numero degli abitanti e i dati elettorali: con 836 voti a Monterchi si diventa sindaco in carrozza, visto che a Boncompagni ne sono bastati 643!”.

LUX

DI FONI MASSIMO E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI****0575-789377****ANGHIARI - (AR)**

CAPRESE MICHELANGELO

Istituto alberghiero e Centro Sportivo: convivenza a rischio

Un destino in agrodolce (la battuta sembra studiata su misura!) per l'istituto professionale alberghiero "Michelangelo Buonarroti" di Caprese, che proprio quest'anno ha festeggiato il decennale della sua presenza nel piccolo Comune della Valtiberina Toscana. Se infatti da una parte c'è bisogno di spazi per l'espletamento ottimale dell'attività didattica all'interno dell'edificio del Centro Sportivo, dall'altro c'è pure il rischio di un ritorno a Pieve Santo Stefano nella struttura dell'istituto professionale "Alberto Maria Camaiti", al quale è legato. Ben inteso, quindi, che di crisi per questo indirizzo non si parla; anzi, se vogliamo è l'ultimo toccato dalla crisi. Chi si è diplomato all'alberghiero di Caprese ha trovato sempre lavoro e quest'anno vi sarà semmai un aumento – non certo un calo – nel numero delle iscrizioni: due classi prime sono assicurate, con un totale di matricole che supera quota 50 e in più arriverà inevitabilmente qualcuno da Arezzo, dove l'indirizzo alberghiero per quest'anno non verrà attivato e ci sono 45 ragazzi rimasti a piedi. Alcuni andranno all'istituto Vegni, alle Capezzine di Cortona, mentre un altro gruppo opererà per Caprese. Oramai, è l'alberghiero di Caprese a recitare la parte del leone, potendo contare su 250 dei circa 450 frequentanti in totale dell'istituto di istruzione superiore. Sul fronte logistico, abbiamo sottolineato la necessità di spazi, dopo che la Provincia di Arezzo ha provveduto ad anticipare di fatto i soldi per l'affitto al Centro Sportivo con una serie di realizzazioni effettuate all'interno dell'edificio e stipulando un accordo con il Centro Sportivo e il consorzio Caprese Michelangelo Propone che va dal 2009 al 2014, con possibilità di rinnovo. Il problema annoso è costituito dai costi di trasporto, poiché ogni giorno 140 ragazzi del convitto debbono essere trasferiti da Pieve a Caprese, con un tragitto totale di 16 chilometri fra andata e ritorno. Una prima soluzione del problema consisterebbe nel portare a Pieve Santo Stefano le ultime due classi, la quarta e la quinta, dal momento che nel programma di insegnamento fanno solo esperienza di aula e non di cucina e di sala. Ma perché il solo ipotizzare questo eventuale spostamento a Pieve? L'abbattimento dei costi di trasporto può essere un risvolto paradossalmente positivo dell'altro problema di fondo, che è strutturale prima ancora che economico e logistico. Se la sede centrale del Camaiti sta liberando sempre più posti, è perché stanno calando le classi materiali di ragazzi e di conseguenza le aule diventano disponibili. Perché continuare a rimanere a Caprese e a sostenere costi quando Pieve – suo malgra-

Pro Loco a pieno regime

Entra a pieno regime l'attività della Pro Loco di Caprese Michelangelo. Il programma di luglio prevede lo svolgimento, per l'intera durata del mese allo stadio comunale, del torneo di calcio a 11 che assume la denominazione di 11 memorial "Samuele Mearini", in ricordo del giovane di Manzi deceduto in un tragico incidente stradale a inizio anno. Interessante il quarto week-end con dapprima il concerto del Duo Novecento presso l'abbazia di Tifi, venerdì 22 luglio alle 21.00 e poi la Cena Medioevale per le Vie del Castello, illuminate per l'occasione da suggestive torce in un'atmosfera davvero particolare. La piazza della parte più alta del paese – in mezzo a palazzo Clusini, la casa di Michelangelo e la gipsoteca – chiamerà a tavola dalle 20.00 in poi circa 200 commensali in un appuntamento voluto dalla Pro Loco e riuscito grazie alla collaborazione di tutti i ristoratori del paese, che contribuiscono a impreziosire il menu con una pietanza ciascuno. Di seguito, la terza edizione di "Suoni e musica sotto le stelle", che andrà in scena giovedì 11 agosto alle 21.00 con il grande concerto dei Lou-d Cage presso il piazzale del ristorante pizzeria "Il Boschetto".

do – si libera? Se pertanto si rischia di arrivare a questo, è perché anche nell'orientamento scolastico qualche messaggio potrebbe non essere passato nella giusta direzione: ci riferiamo non tanto all'indirizzo professionale e forestale, che ha mantenuto la sua ventina di iscritti, quanto al tecnico agrario, istituito lo scorso anno con 34 iscritti, che sono già scesi a 19; su questo decremento ha senza dubbio inciso il fatto che un omologo indirizzo sia stato attivato a Città di Castello, il che ha comportato e potrebbe comportare la perdita di una fetta di potenziale utenza fra la parte sud di Sansepolcro e San Giustino, che ovviamente hanno maggiori comodità nel frequentare la scuola del capoluogo tifernate e poi anche un piano di studi che, stando a qualcuno, non avrebbe soddisfatto gli studenti, in quanto simile all'indirizzo professionale e non a quello tecnico. Tutte implicazioni che rivestono un certo peso nell'attuale situazione dell'istituto Camaiti, da mezzo secolo e più un punto di riferimento non solo locale a livello di didattica. Tornando a Caprese e al Centro Sportivo, le buone notizie riguardano lo svolgimento dei centri estivi per Fit Servizi: 111 i ragazzi, assieme a una venticinquina di istruttori, che hanno sostenuto il primo dei tre turni dei corsi di tennis dal 27 giugno al 9 luglio; il secondo è previsto dall'11 al 23 luglio e il terzo dal 25 luglio al 6 agosto. Si calcola che almeno 300 giovani frequenteranno Caprese per quasi due settimane nella terza stagione dei centri estivi. Anche i problemi legati alla logistica sono stati risolti, con il bar che ha una nuova gestione. La Valtiberina ha di che inorgogliersi per questa struttura e a toccare con mano la realtà, rimanendo piacevolmente sorpreso, è stato di recente l'avvocato aretino Marco Manneschi, consigliere regionale toscano dell'Italia dei Valori. Il problema del Centro Sportivo non riguarda di certo l'estate e il mese e mezzo di corsi, ma il resto dell'anno. Con i venti che tirano sul conto dell'istituto alberghiero, non vorremmo che rimanesse la classica "cattedrale nel deserto", anche se questa probabilità non è da escludere.

MICHELANGELO
GIOIELLI

MADE IN ITALY

Tel. 0575 791109 - www.michelangelogioidi.com

TORNA IL PALIO DEI CASTELLI DELLA BADIA TEDALDA ...

BADIA TEDALDA

Dopo un anno di pausa, a grande richiesta della popolazione locale e dei tanti turisti ormai affezionati alla festa, torna il Palio dei Castelli della Badia Tedalda. Finalmente ci risiamo!": così commenta Alberto Santucci, presidente e fondatore storico dell'Associazione Palio. L'evento storico rievocativo del capoluogo montano è caratterizzato dal classico torneo equestre della lancia e dell'anello, che giunge quest'anno a tagliare il significativo traguardo della sua 16° edizione. Tutti invitati dunque, sabato 20 e domenica 21 agosto a Badia Tedalda, per vivere una festa che sorprenderà ed emozionerà; l'invito perentorio attraverso le pagine de "L'eco del Tevere" deve essere un messaggio rivolto a tutti, perché tutti si devono sentire partecipi. "Il

Palio dei Castelli – continua Santucci - è quel momento speciale in cui il popolo di Badia Tedalda torna a rivivere fedelmente il proprio passato abbaziale del 1200 e in quel fine settimana dopo ferragosto in cui i monaci neri di San Benedetto, guidati dal loro Abate Tedelgardo, tornano dal passato più remoto per rianimare la vita della gloriosa ed antichissima Abbazia di Sant'Angelo Michele de' Tedaldi, coinvolgendo i partecipanti in un percorso altamente suggestivo dove fiaccolate liturgiche e solenni celebrazioni si alternano a canti gregoriani, corteggi storici e banchetti abbaziali, per lasciare poi il campo al Palio dei Castelli vero e proprio: torneo equestre della lancia e dell'anello ove i più valenti cavalieri dei 10 castelli della Badia Tedalda si



contenderanno l'ambito drappo, il Tedaldo d'Oro e il prestigioso Piatto Bicrociato d'Argento di Sant'Angelo Michele dei Tedaldi. "L'evento rievocativo scelto per questa sedicesima edizione – conclude Santucci - non verrà come al solito individuato tra gli avvenimenti solenni che costellano l'antica storia documentata della nostra abbazia, ma sarà l'intitolazione della piazza di Badia Alta a don Fiorenzo Moretto, amato parroco di Badia per ben sessantacinque anni.

"Dopo la scomparsa del Parroco don

...NEL SEGNO DI DON FIORENZO



Fiorenzo Moretto, avvenuta nel luglio dell'estate scorsa - spiega il sindaco Fabrizio Giovannini - la comunità badiale ha deciso di dedicargli la piazzetta vicina alla chiesa di San Michele Arcangelo, dove per anni ha svolto la sua missione pastorale". Nato il 20 aprile 1915 a Crocetta del Montello, in provincia di Treviso e parroco di Badia Tedalda da sessant'anni, aveva già compiuto la veneranda età di 95 anni; accoratamente e dolorosamente per il bene, il rispetto e la riconoscenza che ogni badiale gli ha riservato fin da piccolo, da sempre, anno dopo anno, lustro dopo lustro, decennio dopo decennio! Il bene e la riconoscenza di tutta quanta la cittadinanza non erano solo per un anziano e benemerito parroco, ma per una vera e propria istituzione, che sembrava ormai inattaccabile dal tempo e alla quale la comunità locale deve moltissimo. "Don Fiorenzo, veneto d'origine, determinato e deciso di carattere – continua il sindaco - si è sempre prodigato per migliorare le condizioni sociali, economiche e culturali della propria parrocchia e dei propri parrocchiani. E' stato un personaggio indimenticabile perché ha saputo tenere unita e far crescere una comunità. Dalla realizzazione dell'asilo all'insegnamento scolastico, dalla edificazione dei locali per la scuola media all'impegno per la ristrutturazione della sua chiesa, dal restauro delle nostre splendide robbiane fino alla realizzazione del centro anziani, Don Fiorenzo, anno dopo anno, si è sempre dimostrato per quello che era: un grande benefattore della nostra comunità locale. Don Fiorenzo, con la sua opera di vita, è diventato, è oggi, e sarà sempre, il vero simbolo di Badia. Perciò, ad un anno dalla scomparsa, il suo popolo vuole dedicargli dei momenti significativi di ricordo e di ringraziamento. Mercoledì 13 luglio scorso, per

l'anniversario della morte, è stata celebrata dal suo successore, il francescano Padre Giovanni, una processione mariana con fiaccolata dalla Maestadina alla cappellina del centro anziani; a fine luglio – conclude il primo cittadino - convocheremo la seduta consiliare per l'intitolazione ufficiale a don Fiorenzo Moretto della millenaria piazza abbaziale di Badia alta, già concordata da tempo con parere unanime di tutto il consiglio comunale".

PICCINI PAOLO
GAS SERVICE

Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento

s.p.a.

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98 - Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988
web: www.piccini.com - e-mail: info@piccini.com

Mettici alla prova!



L'ISTITUTO SCOLASTICO LUCIO VOLUSENO IN VIAGGIO A STRASBURGO

SESTINO

Gita di istruzione e di piacere insieme. Davvero una bella gita, verrebbe da dire! La combinazione ottimale fra il desiderio di compiere un salto di qualità, di sentirsi inseriti nei meccanismi europei e di fare allo stesso tempo i turisti. Il viaggio a Strasburgo, una delle "capitali" effettive di questo unico grande Stato chiamato Europa, ha rivestito un duplice, forse anche triplice significato: quello di una realtà che geograficamente è relegata ai margini, ma che tale non vuol definirsi nella sua mentalità. Un importante messaggio e un grosso suggerimento dato a fine maggio dalla comitiva dell'istituto "Lucio Voluseno".

"Alla conquista dell'Europa" con viaggio-studio a Strasburgo per alunni, docenti e genitori. Una straordinaria occasione di lavoro e di sviluppo. Così spiega il coordinatore della scuola, Marco Renzi, insieme al consigliere comunale Giacomo Spela, che hanno preso parte al progetto, illustrando il programma dei giorni "europei". Porte aperte agli alunni della scuola dell'istituto "Lucio Voluseno": Consiglio d'Europa, Parlamento Europeo e per un giorno "giudici" alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Tutto ha inizio il 28 maggio scorso per concludersi tre giorni dopo, il 31. In questi giorni, la scuola di montagna ha indossato le vesti "pellegrine" per guardare oltre le creste appenniniche con il viaggio studio al di là delle alpi. Un concentrato di emozioni e di sorprese per i ventisei partecipanti: ad esempio l'incontro con il nuovo ambasciatore di San Marino, Barbara Para, affiancata da Michela Bovi, segretario d'Ambasciata. Due "guide" d'eccezione che hanno accompagnato bambini, studenti e docenti sui sentieri delle istituzioni europee, mescolando gentilezza e disponibilità da far sentire gli "ambasciatori" nostrani un po' come fossero a casa loro. Il giudice sammarnese Kristina Pardalos – continua Marco Renzi - ha illustrato i lavori della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, fornendo spunti per un dibattito sui temi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Libertà di espressione, rispetto della vita, divieto di tortura, ma anche il diritto al lavoro, all'uguaglianza tra uomini e donne, i diritti dei lavoratori migranti e, non ultimo, il diritto all'istruzione e a un'istruzione di qualità. Successivamente, un breve passaggio al Consiglio d'Europa ha messo i partecipanti nella condizione di interloquire su temi quali l'unità tra gli Stati democratici europei, sui valori fondamentali della



democrazia, sui diritti dell'uomo e sulla preminenza del diritto. "Il Consiglio, fondato nel 1949 - così spiega la vicepresidente Luisa Cerri - conta oggi 47 paesi membri, dall'Islanda all'Azerbaijan. Milioni di persone, di giovani dalle culture diverse, accomunati dalla volontà di risolvere insieme le problematiche della società odierna: il razzismo, la discriminazione nei confronti delle minoranze, la tutela dell'infanzia, l'esclusione sociale, il terrorismo, la tutela ambientale,

ecc.. E non poteva mancare la visita al Parlamento Europeo, che con i suoi 736 membri, eletti dai 27 Stati dell'Unione, rappresenta l'organo che elabora provvedimenti legislativi in grado di avere un impatto diretto nella vita di 500 milioni di cittadini. In definitiva, la scuola di Sestino e Badia Tedalda ha trovato a Strasburgo tre straordinarie aule per fare lezione nel cuore dell'Europa. Dopo la presentazione della scuola da parte del suo dirigente Giuseppe Lamberti, con brevi cenni di storia e di cultura, in Parlamento abbiamo partecipato al gioco delle risposte sull'Unione Europea, sfidando la memoria sui colori delle bandiere e il significato delle stelle sul simbolo d'Europa". Una grande soddisfazione da parte degli alunni della scuola primaria e secondaria, affiancati dai loro genitori, che per l'occasione hanno potuto toccare con mano la sede del Parlamento Europeo. "Un obiettivo, questo – conclude Renzi - per avvicinare i cittadini all'Istituzione ed informarsi sull'impatto delle politiche unitarie e europee nella nostra quotidianità. A conclusione dei tre giorni, la nostra scuola ha sfilato con tutti gli studenti nella sala centrale del Consiglio d'Europa; in dono abbiamo ricevuto la bandiera europea insieme a striscioni vari, tutto questo materiale è servito, al nostro ritorno, ad addobbare le aule con simboli da veri europeisti".



Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale
di benessere.

Piano di protezione civile in fase di completamento

Il fenomeno è stato di quelli senza dubbio rilevanti, pur trattandosi sia di scosse avvertite ma non forti, sia di una situazione che periodicamente si ripresenta nella dorsale appenninica. Può accadere ogni 10, come ogni 15, come ogni 20 anni, ma nulla di anomalo: sciame sismici di questa dinamica sono normali per la fascia di territorio in questione, anche se la sequenza è stata più lunga del solito. Abbiamo preso come riferimento i 41 giorni compresi fra il primo pomeriggio del 24 maggio – quando la serie ha preso il via - e il 3 di luglio, ultima data di rilevazione da parte dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Se dovessimo contare tutti gli eventi – anche i più piccoli – arriveremmo a qualche migliaia: basterà pur sempre evidenziare le 98 scosse che hanno raggiunto e superato la magnitudo 2.0 e le 13 che sono andate oltre la magnitudo 3.0, con il picco del 3.7 alla mezzanotte e 3 minuti del 25 maggio, ma anche i ripetuti 3.3 di qualche altro giorno. Il 25 maggio con addirittura 28 scosse e il 4 giugno con 21 sono state le giornate più ...movimentate dal punto di vista tellurico, almeno per ciò che la gente del posto (ma anche del circondario) ha sentito, trascorrendo qualche notte all'aperto perché spesso il terremoto è arrivato nelle cosiddette "ore piccole". Nell'arco di questo mese e poco più, poi, almeno in 3-4 circostanze lo sciame si è concesso una pausa per poi riprendere, illudendo così gli abitanti della zona su una normalità che invece non era stata ripristinata. Che dopo i movimenti tellurici del 26 giugno lo sciame sia finalmente terminato? E' quanto tutti si augurano.

“Uno sciame sismico di così lunga durata nessuno riesce a ricordarlo e probabilmente nemmeno c'è mai stato. Ecco perché a un certo punto la popolazione ha cominciato a preoccuparsi, stanca di rimanere in continua apprensione e oramai logora per un capitolo che sembrava destinato a non chiudersi più”. A parlare è Stefano Gradassi, assessore a Urbanistica e Ambiente del Comune di Bagno di Romagna, ma con delega anche alla Protezione Civile. Per oltre un mese, la terra ha continuato a tremare: scosse non forti ma ripetute, che in qualche caso si sono avvicinate ai limiti dell'emergenza. L'Alto Savio ha insomma retto alla sommatoria di movimenti tellurici, anche se ... “Qualche fabbricato è stato dichiarato inagibile – sottolinea l'assessore Gradassi – ma si trattava pur sempre di situazioni antecedenti all'ultima, con i problemi di stabilità già rilevati e uno stato di degrado avanzato che balzava subito agli occhi. L'unica eccezione è costituita da palazzo Pesarini, sede della Comunità Montana, dove comunque le implicazioni non riguardano il delicato aspetto strutturale dell'edificio ma gli apparati decorativi: essendo stucchi di gesso, sono molto soggetti a distacchi e allora abbiamo deciso di chiudere le sale nelle quali vi sono gli apparati appesi ai solai. Una forma sostanziale di precauzione e niente altro.

E' bene poi ricordare che, non avendo superato la magnitudo del 3.7-3.8 come intensità massima di questa sequenza, nemmeno è venuta a generarsi l'allerta di protezione civile, perché la soglia minima prevista per farla scattare è costituita dalla magnitudo 4.0. Come già specificato, il problema principale è stata la reazione degli abitanti del posto: un misto di panico e insoddisfazione che si è alimentato sempre più nel corso di queste settimane”.

E per ciò che riguarda gli effetti sul turismo, dal momento che il terremoto si è ripresentato proprio nel momento in cui la stagione era partita a pieno regime? “Qualcosa ha inevitabilmente tolto, anche perché dobbiamo

immaginare di trovarci di fronte a persone che, al contrario di noi residenti, non sono abituate a sentir tremare la terra con una certa frequenza giornaliera (perché così è stato durante questo mese) e che vengono qui a Bagno di Romagna per le cure termali e per stare in completo relax. E' ovvio che con il terremoto questo non si sia più verificato: in diversi si sono impauriti, tornando a casa prima della scadenza che avevano fissato. In qualche altro caso, hanno evitato di venire, o comunque hanno atteso che la situazione tornasse alla normalità sotto questo profilo, nonostante le rassicurazioni sulla stabilità e la messa a norma anche dal punto di vista antisismico delle nostre strutture, tanto le storiche quanto le nuove. Qualche defezione

si è pertanto registrata. E dire che il movimento turistico aveva segnato una ripresa dalla fine dell'estate 2010, in controtendenza rispetto alla crisi e al calo del termalismo in Emilia Romagna”.

A livello di protezione civile in che modo siete organizzati?

“Abbiamo messo in campo gli strumenti prescritti dalla normativa regionale in materia, quindi il C.O.C., ossia il Centro Operativo Comunale e il C.O.M., Centro Operativo Misto. Il primo, come dice il termine stesso, ha compiti limitati all'ambito comunale; il secondo è di ambito sovracomunale e la delimitazione delle

competenze territoriali è designata su scala provinciale. Le deleghe in materia sono passate alla Comunità Montana dell'Alto Savio: è ancora fresco il rinnovo della convenzione con alcune funzioni di protezione civile e i compiti assegnati ai singoli Comuni. Il piano intercomunale di protezione civile è in fase di completamento: mancano di fatto alcuni dettagli di ordine burocratico e ci siamo. Ogni Comune deve individuare le aree per l'allestimento delle tendopoli e qui a Bagno il luogo scelto è il campo sportivo di San Piero, logisticamente il più sicuro. Ma questo è soltanto un esempio di come vogliamo impostare al meglio l'attività della protezione civile per non farci trovare impreparati di fronte a qualsiasi evenienza”.



STEFANO GRADASSI assessore con delega alla Protezione Civile del Comune di Bagno di Romagna

Focus sulle piante officinali

BAGNO DI ROMAGNA

Vie dello spirito e piante officinali: l'estate 2011 a Bagno di Romagna è caratterizzata anche da questo ciclo di conferenze che hanno per tema l'Alta Valle del Savio e una delle tante particolari caratteristiche del suo territorio. Il naturalista Daniele Biella e la naturopata Jitka Stankova hanno dato il via alla serie nella serata dello scorso 7 luglio alle ore 21.00 e saranno impegnati anche in quella di giovedì 22 settembre con un dialogo a due voci, oscillando con chiarezza, semplicità e curiosità tra le conoscenze scientifiche naturalistiche da un lato e le concezioni spirituali e filosofiche dall'altro. Dalle loro parole il pubblico potrà così ricavare un affresco a 360 gradi del mondo vegetale, della sua vitalità e delle sue interazioni con il mondo animale e l'uomo. Tra i due incontri dedicati alle piante officinali del territorio, si inseriscono gli altri quattro appuntamenti dedicati invece ai più importanti itinerari spirituali del territorio: la via dei Romei, il Cammino di San Vicinio e il Sentiero delle Foreste Sacre. Il primo a intervenire sarà giovedì 21 luglio il giornalista forlivese Matteo Ranucci, curatore per i tipi di "Inmagazine" la guida "52 luoghi spirituali in Romagna". Nell'illustrare il volume, Ranucci darà suggerimenti e consigli pratici sugli itinerari più interessanti che è possibile percorrere attorno i luoghi della fede presenti dalla provincia di Rimini all'area imolese. Giovedì 28 luglio sarà la volta del professor Giovanni Caselli, antropologo e archeologo, che animerà con il bibliotecario del Comune di Bagno di Romagna, Giuliano Marcuccini, una riflessione sulla "Via Romea di Stade", ovvero l'antica via di pellegrinaggio, descritta capillarmente dal monaco Alberto negli Annales Stadenses, lungo la quale i pellegrini medievali dell'area germanica scendevano fino a Roma. Caselli e Marcuccini, oltre che sull'evidenza storica, si soffermeranno anche sul recupero del tracciato attualmente promosso dai Comuni del Casentino e della Romagna in collaborazione con alcuni Comuni tedeschi. Giovedì 4 agosto, spazio a William Rossi Vannini, che presenterà invece la guida, realizzata sempre per i tipi di "Inmagazine", dal titolo "Il Cammino di San Vicinio". In essa si descrive un itinerario a piedi di oltre trecento chilometri tra Romagna, Marche e Toscana sui sentieri di San Vicinio, tra chiese piccole e grandi, capaci di attrarre l'attenzione tanto di chi cammina per vocazione religiosa quanto di chi cammina per passione. Il ciclo di appuntamenti dedicato ai percorsi spirituali si chiuderà giovedì 8 settembre con Sandro Bassi che, in collaborazione con Mario Vianelli, ha curato per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi la guida "Il sentiero delle Foreste Sacre", Giunti editore. Il testo, completo di un'introduzione storico antropologica sugli insediamenti religiosi nel territorio del parco, racconta un itinerario che, sviluppandosi tra Tredozio a est e La Verna a ovest, si snoda attraverso tutti i più importanti luoghi di eremitaggio e preghiera protetti dalle Foreste Casentinesi. Tutti gli incontri, a ingresso libero, si terranno con inizio alle 21.00 nella sala conferenze del Palazzo del Capitano. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato al Turismo del Comune di Bagno di Romagna.

LE ALTRE INIZIATIVE

Oltre al mercatino del martedì e al ciclo di conferenze sulle vie dello spirito e le piante officinali, l'estate 2011 a Bagno di Romagna e in Alta Valle del Savio propone diverse iniziative di vario genere, a partire da "Nella foresta della Lama ... in bus". La Lama è nel cuore del "Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna", nel versante romagnolo: un prato (699 metri di altitudine) verso cui precipita da Monte Penna (1333 metri) la bastionata dell'Appennino tosco-romagnolo. Per dare a tutti l'opportunità di raggiungere questo luogo straordinario ma di difficile accesso, raggiungibile solo con una pista forestale di 20 chilometri, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato - organizza dal 13 luglio al 26 agosto un servizio di bus navetta, con partenza dai centri visita di Bagno di Romagna e di Badia Prataglia. Durante il percorso una guida ne racconterà la storia e i segreti. Passiamo ad altro: fino al 4 settembre è aperta al Palazzo del Capitano la mostra "Il paesaggio attraente". Apparati documentari, fotografie d'autore, vedute pittoriche e un itinerario illustrato dall'artista sampierano Pasqualino Versari sono dedicati al territorio appenninico e al suo patrimonio culturale. L'esposizione, ideata da Orlando Piraccini e curata dallo stesso assieme a Giuliano Marcuccini e Silvio Mini, è stata promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bagno di Romagna con la collaborazione dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali. Infine il cinema. Lo scorso 8 luglio è ripreso il tradizionale appuntamento con il "Cinema sotto le stelle" nel cortile del Palazzo del Capitano, promosso dal Comune di Bagno di Romagna. La direzione artistica quest'anno è affidata all'associazione di promozione sociale "Viaterrea" di Cesena che, al tradizionale ciclo di proiezioni coniuga due serate speciali, due "cine-eventi". Il primo, in programma per venerdì 22 luglio, è pensato per il pubblico dei più giovani: si tratta della proiezione de "Il mio vicino Totoro", il cartone animato giapponese di Hajao Miyazaki sul viaggio fantastico di due sorelline; il secondo, venerdì 5 agosto, è invece ispirato alle tematiche dell'ambiente e dell'ecologia. La proiezione di "Home" il documentario curato dal fotografo Yann Arthus-Bertrand, celebre autore di "Il mondo visto dal cielo", sarà accompagnata, grazie alla collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato ed il Wwf, dalla distribuzione di un libretto di favole prodotto dalla Provincia di Forlì-Cesena e dallo stesso Corpo Forestale. Gli altri appuntamenti sono fissati per il 29 luglio e il 19 e il 27 agosto.



Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

LA VITALITÀ DEL TERRITORIO GRANDE RISORSA ANCHE PER IL DOMANI

CITTÀ DI CASTELLO

E' il nuovo assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Città di Castello. Mauro Alcherigi, 51 anni e di professione manager turistico, è stato chiamato dal sindaco Luciano Bacchetta a ricoprire questo importante incarico, con anche le deleghe a Finanze e Scuola. Per lui, anche un passato da atleta nel settore del podismo e oggi l'impegno attivo in qualità di direttore sportivo della Pallavolo Città di Castello che milita nel campionato di Serie A2 maschile. Alcherigi è presente ininterrottamente dal 2001 in consiglio comunale nelle file di Rifondazione Comunista-Federazione della Sinistra. Capolista quest'anno de La Sinistra per Castello, è stato eletto per la terza volta consecutiva (poi ha lasciato l'incarico di consigliere per quello di assessore, come prescrive la legge) ed è stato assessore dapprima nella giunta della Comunità Montana Altotevere Umbro, oggi denominata Alta Umbria.

Come giudica, dal suo punto di vista, l'attuale situazione economica di Città di Castello e del comprensorio?

“Città di Castello, punta di diamante del manifatturiero in Umbria, ha pagato e sta pagando - soprattutto in termini di occupazione - il prezzo più alto alla crisi economica nella nostra regione. E' innegabile, comunque, la vitalità di un territorio che in molti settori sta facendo crescere energie alternative, vedi la meccanica e la grafica, soprattutto chi guarda anche i mercati emergenti. Dobbiamo tradurre in posti di lavoro queste occasioni, ma i segnali che si intravedono sono positivi. Certo che niente sarà più come prima: questa è una crisi mondiale che porterà sicuramente a un riequilibrio delle risorse e per l'Occidente a un cambiamento dello stile di vita”.

Legno e grafica i settori attualmente più in difficoltà. Quali sono, a suo parere, le ricette per la ripresa?

“Il legno ha pagato il prezzo più alto alla crisi. Molti dei nostri artigiani sono in difficoltà e si è persa tanta di quella occupazione prodotta negli anni. Hanno pesato una frantumazione e soprattutto una visione stretta del mercato dei problemi e delle opportunità. La mancanza di dialogo e una concorrenza fra i singoli artigiani hanno fatto il resto. C'è da parte del settore la volontà di ripartire, purchè regni uno spirito di unità. Per la grafica il discorso è abbastanza diverso: lo sviluppo tecnologico è così rapido che costringe le aziende a importanti investimenti. Chi è stato in grado di cogliere le opportunità è ripartito, altri che magari hanno pagato anche una crisi finanziaria sono stati lasciati soli e allora tutto è diventato più difficile. L'assenza di una banca “locale” che conoscesse la storia dei nostri imprenditori, artigiani e commercianti e le loro capacità sta di fatto penalizzando l'accesso al credito e chi si trova in difficoltà oggi non può contare sul sostegno perché le logiche che decidono sono disomogenee nel Paese e lontane dal territorio”.

Quanto ha perso, in termini occupazionali, il territorio del Comune di Città di Castello?

“Senza dubbio, c'è stata una concreta riduzione nell'occupazione che non riguarda solo il manifatturiero. Basti ricordare la grande “mattanza” di posti di lavoro nella scuola che ha colpito tanti precari anche della nostra città. E anche nel settore privato molti lavoratori a contratto non sono rientrati. Gli ammortizzatori sociali, mobilità e disoccupazione, sono stati una boccata di ossigeno e, se guardiamo a questo dato, non possiamo che essere preoccupati, ma questo è il prezzo che l'Altotevere paga per la sua vocazione manifatturiera”.

Si parla di numerose aziende a rischio chiusura entro il 2011. Allarmismo o verità?

“Ci sono alcune situazioni “storiche” che non riescono a uscire

dal tunnel. La situazione è ancora indubbiamente difficile, ma chi ha fatto delle scelte decise e ha potuto investire sta ripartendo. L'occupazione stenta ancora a riprendere e solo una parte dei lavoratori in mobilità è stata riassunta in quei comparti che stanno marciando a grandi falcate”.

In che modo intende portare avanti i rapporti con le categorie economiche?

“Prima di tutto, riconoscendo il ruolo fondamentale del settore manifatturiero. Senza l'economia e l'occupazione prodotte da esso, non vi sarebbe la vitalità del settore terziario. Noi dovremmo sostenere i rapporti commerciali saldando anche quelli istituzionali che possano garantire tranquillità ai soggetti diversi e dare un contributo nello snellire le procedure con l'apertura dello sportello unico per l'impresie; essere tempestivi nelle nostre responsabilità, accompagnare la nascita della piastra logistica con un progetto adeguato per il pieno utilizzo e sviluppo e poi attuare la piena digitalizzazione trasversale a tutti i settori, che ci aprirebbe ancora di più ai relativi nuovi mercati”.

Mostra del Mobile: da due manifestazioni all'anno siamo passati di punto in bianco a una sola con cadenza biennale. Motivi strettamente economici oppure strategici?

“Quest'anno il Mobile avrà uno spazio importante all'interno della Mostra del Libro Antico dal 2 al 4 settembre prossimi sotto il loggiato Bufalini. Una sinergia libro-mobile antico assolutamente da perseguire. Ci sarà una importante iniziativa da fine ottobre alla Mostra del Tartufo; avrà cadenza biennale la mostra “L'Arte è Mobile”, che potrebbe essere collocata al quartiere Prato, cioè laddove nasce la storia del mobile in stile a Città di Castello. Un settore che ha voglia di rimettersi in gioco e che vuole ricercare anche strategie comunicative diverse dal passato”.

Cosa significa per Lei assumere la delega alle Attività Produttive in questo delicato momento per l'economia nel suo complesso?

“Bisogna avere consapevolezza della situazione, coraggio delle scelte e rapidità nell'esecuzione. Uno sguardo all'oggi per garantire tutti, ma soprattutto al futuro, per portare la macchina produttiva fuori dalla palude di una crisi in molti suoi aspetti indecifrabile. Una sfida difficile, che affronto con la convinzione di poterla vincere per un nuovo e diverso sviluppo della nostra città. Le capacità e le qualità dei lavoratori, le idee e l'innovazione delle imprese che vogliono veramente affrontare la sfida, non drenando risorse verso scorciatoie speculative, ma - come è nel dna di gran parte del tessuto imprenditoriale - impegnandosi a fondo per l'azienda e per la città, perché la ripresa del territorio passa per il rilancio del nostro settore manifatturiero: da questi elementi occorre adesso ripartire”.

Atlantico e Mediterraneo “cavalcati” con la vela Alessio Campriani racconta l’esaltante avventura

CITTÀ DI CASTELLO

Cinque uomini a sfidare l’Atlantico prima e il Mediterraneo poi; cinque appassionati della vela che si sono cimentati in un’avventura di quelle da raccontare con piacere e orgoglio; cinque amici che dal 27 maggio al 10 giugno hanno raggiunto l’obiettivo di arrivare dalle Azzorre alle Baleari navigando per 3000 chilometri a bordo di una Swan 65, imbarcazione lunga 20 metri di proprietà di uno di loro. Nel gruppo c’era anche un altotiberino, Alessio Campriani, 43enne dipendente di Unicredito Spa che non appena stacca la spina dagli impegni di lavoro ama cavalcare le onde del mare. “Mi definisco un “diportista evoluto” – esordisce Campriani nel raccontare le due indimenticabili settimane di viaggio – di quelli che nel tempo libero va in barca e cerca ogni volta di migliorarsi. L’ultima esperienza, che è stata faticosa ma entusiasmante, ha costituito per me una sorta di iniziazione”.

Ma come è stato possibile organizzare questa traversata?

“Tutto nasce due anni fa, quando vengo selezionato dal Centro Velico Lucano come responsabile di navigazione unico di alcuni ragazzi: trattasi di centri estivi su grandi cabinati della durata di 15 giorni per stage, con cui i ragazzi venivano portati da Taranto fino a Corfù. In quel frangente conosco una persona che mi mette in contatto con altre e pian piano si forma l’equipaggio con il quale partirò poi dalle Azzorre. Una valutazione delle rispettive competenze tecniche, la consapevolezza di avere i giusti requisiti e poi trovare l’accordo è stato semplice. Assieme a me, che sono umbro, c’erano in questo viaggio un toscano, un lombardo, un sardo ...insomma, c’era un pezzettino di Italia”.

Volo fino a San Miguel, nelle Azzorre e poi il via in direzione di Ibiza, approdo finale. Quali le insidie principali da fronteggiare?

“Senza dubbio l’oceano, che abbiamo attraversato per 9 giorni. L’Atlantico non scherza! La prima sensazione che hai nell’osservarlo è quella di un organismo vivente che deve essere rispettato e spesso anche assecondato. La traversata si è rivelata impegnativa – prosegue Campriani – dal momento che l’andatura di bolina, quella cioè che va incontro al vento, è snervante: la barca diventa instabile e difficile da governare; ci siamo trovati in più di una circostanza a dover contrastare frequenti rollii e un forte beccheggio dovuto all’onda oceanica, tutti fenomeni che complicano le attività di bordo, anche il semplice muoversi sotto coperta. Per dormire, ad esempio, eravamo costretti ad usare soltanto i letti sottovento perché si rischiava di cadere e abbiamo dovuto osservare turni sostenuti: ognuno dei cinque membri dell’equipaggio era tenuto a stare tre ore in pozzetto (la parte posteriore della barca dove ci sono il timone e le

sedute), quindi a governare per un’ora e mezza il timone, prima di staccare per quattro ore, cercando di recuperare le forze. Questa rotazione ci ha accompagnato per buona parte della navigazione insieme ad un’onda a troppo lunga e difficile da gestire o troppo corta e fastidiosa”.

Ci sono stati dei momenti di difficoltà?

“Non tanto nell’Atlantico quanto in prossimità dello Stretto di Gibilterra, poiché il vento che soffiava dal Mediterraneo in direzione di esso aveva superato i 100 chilometri orari e – guardando anche la sagoma della Spagna e del Marocco – aveva creato una compressione a imbuto. Il fenomeno fisico è quello classico del cosiddetto “effetto Venturi”, dal nome del fisico Giovanni Battista Venturi che lo ha scoperto e studiato, in base al quale la pressione di una corrente fluida, in questo caso l’acqua, aumenta con il diminuire della velocità. Siamo stati letteralmente “respinti” all’ingresso nel Mediterraneo da Gibilterra, per cui una volta ci siamo dovuti fermare a Cadice e quella successiva a Capo Trafalgar. Al terzo tentativo, invece, in una notte di foschia surreale, siamo riusciti a superare le Colonne di Ercole, entrando nel Mediterraneo. Da qui a Ibiza, la navigazione non ha riservato imprevisti, anche se abbiamo subito qualche defezione nell’equipaggio. La stanchezza si è fatta sentire. Per quanto piccolo e calcolato, in una impresa del genere il rischio c’è sempre. E c’è anche un rapporto diretto, da pari a pari, che instauri con la natura: ci sei continuamente immerso e devi confrontarti con le sue forze. Un buon allenamento, soprattutto degli arti superiori, su cui si carica lo stress maggiore nelle manovre, aiuta a sopportare meglio anche la mancanza prolungata di alcune comodità”.

Ha un significato particolare questo viaggio che è stato compiuto a cavallo fra la fine di maggio e i primi di giugno?

“Ovviamente sì. E colgo l’occasione in questa sede per spiegarlo, dal momento che finora si è dato risalto all’avventura del sottoscritto e comprendo benissimo che anche a livello giornalistico il “fatto” saliente sia stato questo. Se dunque ho

accolto gli inviti di questi giorni nel raccontare la mia traversata, è anche per far capire il valore “terapeutico” della barca, nella quale possono salire giovani e disabili, senza alcuna controindicazione. Non esistono insomma barriere: spero che la visibilità data a questo viaggio serva per avvicinare più persone a questo mondo, con particolare riferimento ai ragazzi. La barca è un qualcosa di salutare per chiunque e soprattutto è una vera e propria “scuola di vita”: la vela, a mio avviso, è disciplina e logica, due capacità importanti per chi sta crescendo e deve formarsi un’idea sul mondo. Sarebbe bello se, a prescindere dalla vicinanza con il mare, altri giovani di Città di Castello potessero sperimentare questo sport ed avvicinarsi alla vela magari attraverso un campo estivo o un ambiente simulato”.



ALESSIO CAMPRIANI con l’Atlantico alle spalle

Manifestazioni ed eventi, divisione di opinioni nella vitalità

Si diceva, anni addietro, che San Giustino era un paese molto laborioso e attivo, ma che peccava un tantino di vitalità nell'organizzare manifestazioni e iniziative. Ora non è più così, perché di appuntamenti ve ne sono diversi, ma non appena questa realtà ha cominciato un tantino a pullulare ecco che di tanto in tanto si è accesa qualche polemica. O meglio, qualche schermaglia di ordine politico su iniziative nate con l'intento di pubblicizzare il nome di San Giustino. La recente rievocazione storica della Repubblica di Cospaia (fine giugno), che trae le origini dalla presenza di questo piccolissimo lembo di terra rimasto indipendente per quasi 400 anni, ha animato i consiglieri dell'opposizione di centro-destra, che hanno criticato sia la concomitanza di data con l'altra manifestazione paesana ("Lupi e Bufali in festa"), sia il cliché di un evento che sarebbe stato ridotto alla stessa stregua di una sagra, con consiglieri comunali in costume e scarno pubblico. Il Centro-destra per San Giustino ha chiesto allora maggiore sobrietà a una maggioranza "che avrebbe molto da applicarsi, anziché sprecare energie e denari in rievocazioni che potrebbero limitarsi a un solo giorno". E poi la controproposta: perché non è stata compresa la necessità di utilizzare "gratuitamente" il canale sportivo che ha dato lustro al Comune negli ultimi mesi (vedi pallavolo e tennistavolo nelle massime serie nazionali e l'arrampicata) come veicolo per la divulgazione del comprensorio a livello turistico e l'apertura in determinate occasioni del Castello Bufalini? Il capogruppo Luciana Veschi ha anche ricordato l'episodio della Mille Miglia, quando gli equipaggi sono stati costretti a deviare in strade di campagna per evitare l'attraversamento del centro urbano, con tutti i disagi conseguenti. Alla Veschi hanno risposto gli assessori alla

Cultura e al Turismo, Stefania Ceccarini e Silvia Dini, precisando come la rievocazione di Cospaia non sia da interpretare come sagra paesana (con tanto di rispetto per le sagre), ma piuttosto come "peculiarità storico-economica dentro l'intero territorio nazionale", per la cui organizzazione è stato elargito un contributo più modesto di quello che si sarebbe dovuto spendere per la Mille Miglia. "Ci siamo preoccupati di veicolare, anche a livello nazionale - replicano la Ceccarini e la Dini - l'appartenenza e la tutela di un'originalità del territorio di cui andiamo fieri, prima che uno dei tanti studiosi "da fuori" venga a casa nostra per fare cultura. La rievoca-



zione della processione è stato un momento intimo e commovente, come doveva essere, proprio del piccolo abitato, a rispetto del significato liturgico che voleva riproporre. La mostra fotografica - onorata sia dalle istituzioni provinciali che regionali - ha rappresentato un utile veicolo di scambio interregionale con il territorio abruzzese, così come la delegazione di Bovolone (Verona), altra realtà agricola tabacchicola, che ha rinnovato, dopo lo scambio di fine gennaio alla loro storica settecentesca fiera agricola, la diffusione della conoscenza di questo territorio. Da mesi, stiamo intessendo una rete di valo-

rizzazione del territorio sangiustinese e, mai come ora, se n'è parlato nelle pagine di cultura e turismo nazionali dei quotidiani; tutto questo con una riduzione della spesa nella maggior parte dei capitoli dell'80%, in asse con le disposizioni della finanza pubblica e nell'interesse delle tasche dei cittadini". I due assessori ammettono la scarsa presenza, anche degli esponenti istituzionali, al convegno tematico del sabato mattina, ma sempre buona è stata la partecipazione di pubblico agli eventi turistico-culturali che si sono susseguiti a cavallo fra metà maggio e metà giugno a Castello Bufalini e in alcuni agriturismo della zona, grazie alla formula musica-ambiente-lettura. Sottintendendo tutta l'attività burocratica necessaria al reimpianto dei settori dopo i tagli finanziari - e pertanto sperimentale di nuovi percorsi - l'agosto e la stagione autunnale sono pieni di iniziative a basso costo alle quali le due esponenti di giunta sperano di avere partecipe anche il consigliere Veschi: il teatro popolare sui colli ad agosto; i percorsi d'estate fra il Museo Storico Scientifico del Tabacco, Villa Graziani e Scavi di Colle Plinio, che il 2 ottobre saranno ricordati con l'annuale Maratonina Lamarina per catturare il turismo familiare che accompagna gli atleti; a metà ottobre, il gemellaggio con Carros arricchito da mostra e teatro; l'annuale fiera dei mestieri e dei sapori e le attività teatrali per le pari opportunità a novembre. "L'attacco della minoranza - concludono i due assessori - non colpisce solo l'operato di questi Assessorati, ma tutto il lavoro delle associazioni che rappresentano il tessuto migliore di San Giustino; oltre al comunicato stampa dal titolo ad effetto c'è una sostanza delle cose che il capogruppo Veschi non vuole o non può vedere, forse perché non c'era. Ricordiamo che la minoranza è coinvolta in tutte le commissioni consiliari e che pertanto una sua collaborazione attiva, pur nella distinzione istituzionale e doverosa dei ruoli, è ben accetta".

Impresa Edile
Maggini
Claudio & C.



Restauri - Ristrutturazioni
Costruzioni in pietra
*Lavorazione e vendita materiali
in pietra e marmi lavorati a mano*

Via Ponte alla Piera 66/C - 52031 Anghiari(AR) Tel. 0575 723082 Cell. 339 1143921 www.magginiaudio.it

Le Eccellenze del Territorio

DSQUARED²  **alain mikli.**

di Alessandro Boni

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)
Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862068
E-mail: otticavision2004@libero.it

La Bottega del Borgo
Produzione Artigianale Arredamenti

"Tradizione e cultura nella lavorazione del legno"

La Sgurbia snc. Via C. Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 720259 - P.Iva 01388140517
www.bottegedelborgo.it e-mail: info@bottegedelborgo.it

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29

Negoziò: Tel. 0575 788002

BUSATTI

Antico Negoziò Artigianale
BUSATTI SANSEPOLCRO

Via Piero della Francesca 48/A
52037 Sansepolcro (AR)
Tel./Fax +39 0575 741539
www.busattisansepolcro.it

 **Ristorante**
"LA NENA"

Specialità Tipiche Toscane
(Tartufo, Funghi, Selvaggina)
Su prenotazione pesce

Corso Matteotti, 14 - Anghiari (AR)
Tel. 0575 789491
www.ristorantenena.it - info@ristorantenena.it
(quasi all'inizio della famosa discesa)

Meazzini
dal 1895
Orologi & gioielli



Via Mazzini, 13 - Anghiari (AR) Tel. 0575 749266

VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO

VINEA FAMILIAE S.R.L.

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767



Prodotti tipici della ValTiberina cotti su forno a legna

FORNO A LEGNA
LA SPIGA



Panificio La Spiga
Forno A Legna

V. Santa Caterina, 1
52037 Sansepolcro
Tel.: (+39) 0575740522

Associazione di produttori pane toscano e Montalbano marchio DOP
prodotti da farine "toscane" macinate a pietra di grano

Edil7 L'Artigiani, i muratori con lo "scudetto"

A parere di molti, è il 7 il numero simbolo della perfezione. Di sicuro, è il numero magico per i fratelli Roberto e Rossano Scartoni di Santafiora, la più popolosa frazione di Sansepolcro. La loro ditta, Edil7 L'Artigiani, reca questo nome da 10 anni esatti e se dapprima era così perché 7 erano i soci, ora va ugualmente bene perché 7 sono i componenti dell'azienda. Con i due Scartoni, ci sono infatti altri due soci – Enrico Marconcini e il valido carpentiere Enzo Razzoli, amico di lunga data - più due operai e un collaboratore. Lo scorso 12 giugno a Bossico, piccolo Comune del Bergamasco che ospita da sempre questo singolare campionato, i fratelli Scartoni e la Edil7 sono riusciti ad aggiudicarsi il titolo italiano dei muratori artigiani in una sorta di "tana del lupo", rompendo un'egemonia locale che durava da diverso tempo. Una gratifica professionale che non ha prezzo, perché dà senso compiuto alla strada che uno ha imboccato nella propria vita, sostenendo sacrifici all'inizio ma con un obiettivo chiaro stampato nella mente. "Ho 44 anni e dall'età di 14 svolgo questa professione – dice Roberto Scartoni – ma questo vale anche per mio fratello Rossano, che ne ha 40 e ha iniziato quando ne aveva 15. Fare i muratori è perciò una vocazione che abbiamo trasformato in professione; la nostra fortuna è stata quella di aver incontrato all'inizio persone che hanno creduto in noi e assieme alle quali siamo cresciuti. Poi, all'inizio degli anni '90, ci siamo messi in proprio in un periodo peraltro favorevole: il lavoro non mancava e c'era l'apprendistato che poteva permettere di assumere ragazzi durante l'estate. Ne sono venuti 4-5: uno di loro, Enrico Marconcini, è oggi un nostro socio; gli altri hanno poi scelto specializzazioni diverse (piastrellisti, idraulici ecc.), rivelandosi bravi, anche se in qualcuno è subentrato il dispiacere per aver abbandonato il mestiere di muratore. C'è poi Enzo Razzoli di Anghiari: eravamo assieme anche in un primo tempo, quando non lavoravamo in proprio; poi, dopo una breve parentesi, ci siamo ritrovati".

Dopo aver lavorato con ditte della zona, è iniziato il capitolo Edil7 L'Artigiani. In che cosa si distingue

la vostra azienda?

"Nell'eseguire tutti i tipi di lavoro: per meglio dire, seguiamo il cantiere dalla A alla Z, senza affidare nulla in appalto. Dalla muratura agli infissi, dagli impianti ai rivestimenti, noi consegniamo "chiavi in mano", dopo aver controllato anche quanto eseguito dagli altri artigiani operanti, vedi falegnami, idraulici e via di seguito.

C'è qualche realizzazione che vi ha particolarmente soddisfatto?

"Tutte, perché ogni cosa da noi fatta appartiene a un percorso di esperienza che deve essere inarrestabile. Abbiamo lavorato per 13 anni in Umbria, con importanti ristrutturazioni di vecchi casolari. Una parentesi molto bella, che tuttavia ci aveva un tantino allontanato da Sansepolcro, dove però ora stiamo recuperando la clientela".

Cosa viene apprezzato del vostro lavoro?

"La precisione certosina e quasi maniacale, tanto che molto spesso riceviamo elogi anche da nostri colleghi e questo ci riempie ovviamente di soddisfazione. Ma d'altronde non ci sono alternative: è il nostro lavoro che richiede queste credenziali, per cui anche il manovale deve essere un professionista".

Che sapore continua a mantenere anche dopo un mese quello "scudetto" che avete conquistato in Lombardia?

"Si può ben immaginare! Anche perché quando siamo partiti – precisa Roberto – sono stato chiaro: voglio vincere il titolo! Non abbiamo lasciato nulla al caso e – come fanno gli atleti prima della partita – siamo andati a dormire presto, perché dovevamo concentrare le forze sul lavoro da realizzare. Non sarà facile tenere la coppa qui a Sansepolcro, ma garantisco che faremo l'impossibile per confermarci al vertice della categoria".

C'è crisi di vocazione in questo mestiere?

"A Bergamo per esempio no: è una que-



La EDIL 7 L'ARTIGIANI nel momento della premiazione per la conquista del titolo italiano dei muratori. Da sinistra:

ROBERTO SCARTONI, ENRICO MARCONCINI, MARIUSZ WIERZBICKI e ROSSANO SCARTONI

stione anche di cultura. Per ciò che riguarda noi, invece, sono un tantino più scettico. Conto molto sul ritorno dell'apprendistato, anche se avviare i giovani a 18 anni mi sembra un po' tardi; occorrono un'apposita scuola che "formi" sul campo già a 14 anni e regole più serie: per esercitare alcune professioni è obbligatorio aver sostenuto il corso o addirittura aver conseguito il diploma, mentre nel nostro caso prendi la partita Iva e puoi fare il muratore, professione nella quale non diventi bravo dall'oggi al domani. Prendiamo l'esempio della Germania: se non hai un'esperienza da capomastro, non puoi avviare alcuna attività in proprio".

Quella del muratore è un'arte che avete fatto propria. Un desiderio o un sogno particolare?

"Per ciò che riguarda la prosecuzione della tradizione di famiglia – e Roberto sorride – la vedo dura: sia io che mio fratello abbiamo due figlie ciascuno, ma vorremmo insegnare questa nobile professione ai giovani. Sarebbe motivo di enorme gioia lo scoprire e il tirar fuori questa dote a un ragazzino. L'Italia ha bisogno di muratori. Per ciò che riguarda la conquista del titolo italiano, ci hanno fatto piacere i complimenti giunti da ogni parte, anche da chi ci ha scovato via internet. Speriamo che sotto la nostra spinta qualche giovane si senta invogliato e teniamo a precisare un aspetto importante: la vittoria è nostra, ma il prestigio è di Sansepolcro, di Santafiora e di una Valtiberina che abbiamo rappresentato con orgoglio".

“A 360 gradi con ...”

Daniele Del Morino

Come giudica l'attuale situazione economica e quali sono – secondo la sua opinione – le manovre che andrebbero adottate?

“La situazione economica italiana, come tutti sanno, è penalizzata dal grande debito pubblico, il quale ha un costo enorme e non consente una ripresa adeguata dello sviluppo dell'economia. Ora, nel mondo dell'impresa, la prima cosa da fare (per assicurare la sopravvivenza) sarebbe quella di tagliare i costi. Certo è che, se non c'è un po' di coraggio da parte del governo centrale (che è legittimato a farlo) di avviare le riforme per il contenimento della spesa pubblica, credo che la nostra economia si troverà nel breve periodo a pagarne le conseguenze”.

Condivide l'attuale politica portata avanti dal governo Berlusconi?

“Per quanto sopra precisato, la mia condivisione alla politica di Berlusconi dipenderà dalla sua capacità di attuare le riforme”.

Le ultime elezioni amministrative hanno configurato una inversione di tendenza, con un vento che ora tira decisamente verso il centrosinistra. Perché tutto questo è accaduto?

“Perché evidentemente il centrodestra ha disatteso le legittime aspettative di chi lo aveva investito della responsabilità del cambiamento. E poi, anche la litigiosità non solo a livello nazionale... troppi galli in un solo pollaio!”.

Immaginando di possedere in mano il termometro della situazione, qual è lo stato di salute dell'economia dell'Alta Valle del Tevere tosco-umbra nel suo complesso?

“L'economia della Valtiberina mi risulta stia attraversando un periodo abbastanza sano e prospero e questo anche grazie ad alcune importanti realtà imprenditoriali che, superando le difficoltà infrastrutturali, hanno saputo diversificarsi attraverso la ricerca, gli investimenti e - non ultimo - il “flash of genius” dei loro presidenti amministratori, ingrediente indispensabile per il successo. Le realtà imprenditoriali che oggi battono il passo sono proprio quelle che, supponendo la loro invulnerabilità, si sono dimenticate di investire e di fare ricerca; insomma, di fare impresa”.

Quando nasce e che tipo di realtà è oggi l'azienda Del Morino?

“La Del Morino nasce nel 1875 a Caprese Michelangelo e opera nel settore meccanico attraverso la produzione di macchine professionali per la preparazione del suolo e la manutenzione dell'erba; negli ultimi anni sta realizzando un continuo trend di crescita (20-25% annuo), avendo reinterpretato un nuovo concetto produttivo di industrializzazione senza ingessare le caratteristiche di flessibilità e di creatività nelle competenze già acquisite. Infatti, la tipologia delle macchine è stata ridotta drasticamente di circa il 70% a vantaggio

IL PROFILO

Daniele Del Morino, 58 anni il prossimo 31 ottobre, è un capresano doc. Dopo aver terminato gli studi, ha ben presto assunto la guida dell'azienda artigiana di famiglia, che oggi conta 48 dipendenti con un fatturato di oltre 8 milioni di euro, esportando circa l'80% del proprio prodotto. Coniugato con Paola Bartoli e padre di Francesca e Andrea, che lo assistono nella gestione dell'azienda, nutre interessi in vari campi, oltre ovviamente a quello principale legato al lavoro. E' stato sindaco di Caprese Michelangelo dal 1999 al 2009, trasferendo le qualità manageriali nella conduzione della pubblica amministrazione e fra le battaglie combattute c'è stata quella per la revisione del sistema tariffario dell'acqua, ritenuto ingiusto soprattutto per le popolazioni montane. Istituto professionale alberghiero e Centro Sportivo di Caprese prendono il via durante le legislature che lo vedono alla guida del Comune valtiberino. Ma Daniele Del Morino è anche un sommelier diplomato presso l'A.I.S. di Arezzo nel 1993; un buona prerogativa per conquistare i suoi ospiti e amici con la cultura del buon vino e della buona tavola. Negli anni '80 e '90, è stato anche presidente della società di calcio Capresana, con una promozione in Seconda Categoria. Nel 2004, la Camera di Commercio di Arezzo gli ha conferito il diploma con medaglia d'oro per “Fedeltà al Lavoro e Sviluppo Economico edizione 2003”, riconoscimento che 40 anni prima veniva assegnato anche al padre Nevio con la seguente motivazione: “Per 104 anni di ininterrotta attività artigiana”.

della qualità del nuovo prodotto che si è prospettato con successo su scala mondiale. Le competenze specifiche sono buone, in crescita continua e distribuite fra una cinquantina di dipendenti collaboratori che sentono un profondo legame con l'impresa; giovani teoricamente preparati ed esperti nell'uso delle nuove tecnologie di progettazione (sistema Cad-Cam tridimensionale) che gestiscono i recenti sistemi operativi in reparto e altri meno giovani di età con esperienza sicura di grande affidabilità, che esaminano e discutono criticamente i nuovi concetti di lavoro. Dai mercati di riferimento, Stati Uniti e Francia, ci viene riconosciuta grande creatività e rapidità di sviluppo di idee, con giusti tempi di risposta. Il personale tutto è coinvolto in un modello organizzativo piatto, integrato in rete anche da collaboratori esterni il cui apporto di competenze è reso attivo in tempi molto rapidi. La nostra offerta è caratterizzata da varie linee di prodotto che perseguono l'obiettivo di bilanciare la stagionalità. I servizi sono un altro punto di forza e vanno ben oltre il post-vendita. Di recente, la direzione ha avuto ottimi risultati di vendita e di performance impostando un innovativo

processo commerciale basato anche su vendite on-line che ha riguardato l'ampliamento del proprio mercato. E' per questo che abbiamo intrapreso un investimento immobiliare nel nord-ovest della Francia, finalizzato all'assemblaggio dei prodotti e alla logistica della distribuzione".

Consiglierebbe a un amico o a un familiare di intraprendere oggi un'attività economica?

"Lo spirito di chi intraprende una attività economica è da sempre animato dal desiderio di misurarsi con qualcosa o con qualcuno per rendere possibile un sogno. Quindi, come si fa a consigliare a un amico o a un familiare di non realizzare il proprio sogno? La risposta è pertanto positiva. Altra cosa sono le variabili: dove? come? quando? Oggi, ad esempio, la nostra Valtiberina può offrire le infrastrutture come le strade, le telecomunicazioni e ancora servizi efficienti come la scuola e la sanità, indispensabili alle necessità di chi deve misurarsi con il mercato globale? Mi viene in mente la E45 con la decennale interruzione al Verghereto: cose da terzo mondo, che fanno vergognare di appartenere a questo nostro Paese! La connessione Adsl ad alta velocità che Telecom dovrebbe obbligatoriamente assicurare, poiché gestisce il servizio in regime di monopolio, in realtà viene fatta solo astrattamente, coprendo un po' qua e un po' là, a seconda di chi fa la voce più grossa. Ecco allora che realizzare il proprio sogno di intraprendere una attività economica ad ampio raggio nel nostro territorio diventa sempre più discutibile!"

Da sindaco di Caprese Michelangelo, carica che Lei ha rivestito fino al giugno 2009, quali progetti ha lasciato in sospeso e quali non è riuscito a portare a termine?

"Bisognerebbe guardare il nostro vecchio programma elettorale per sostenere che moltissime promesse fatte ai cittadini sono state realizzate; ricordo con orgoglio di essere stato protagonista insieme alla mia amministrazione della realizzazione di un programma di investimenti, primo fra tutti i Comuni toscani in rapporto alla popolazione".

Che cosa le hanno lasciato, come eredità umana, i 10 anni trascorsi da sindaco?

"Ogni attività umana affrontata con dignità e spirito di servizio deve restituire qualcosa a chi la esercita; nel mio caso (come anche in altri), non si può dire che l'aver ricoperto la carica di sindaco per dieci anni abbia remunerato dal punto

di vista materiale questo impegno (127 euro al mese per dieci anni), ma posso senz'altro dire di aver ricevuto grandi soddisfazioni dai cittadini che hanno sempre sostenuto e condiviso la maggior parte delle mie scelte amministrative".

Come mai dal 1999 a oggi Caprese Michelangelo si esprime in due distinte maniere quando i suoi cittadini vanno alle urne, ossia maggioranza di centrosinistra alle politiche e alle regionali e di centrodestra alle comunali? Questione di persone?

"Storicamente, i capresani hanno sempre preferito i partiti di sinistra: questo non ha mai impedito loro, però, di dare fiducia ai candidati sindaci sui quali confidavano; è successo con me, due anni fa con l'attuale sindaco e anche in passato si ricordano simili dignitose posizioni degli elettori. Ciò dimostra ancora una volta il carattere libero e sempre "padrone di se", tipico di ogni capresano. Spesso, queste apparenti contraddizioni non vengono afferrate dagli intenditori della politica; d'altra parte, ogni effetto è sempre generato da una causa...".

Se Le offrissero di andare a fare il sindaco in un Comune del vicinato, Lei accetterebbe?

"No, non lo accetterei mai!"

Il futuro di Caprese fra estrazione di anidride carbonica, Centro Tennis, istituto professionale alberghiero e turismo basato su Michelangelo e ristorazione. Quante cartucce importanti può ancora "sparare" il suo paese?

"Credo proprio che l'attuale amministrazione saprà valorizzare al meglio queste importanti opportunità che abbiamo saputo

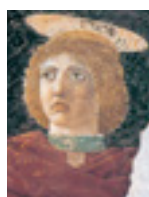
cogliere e siamo sicuri che nel medio-lungo periodo rappresenteranno la salvezza della nostra economia. Non dobbiamo dimenticare che nell'arco di poco tempo l'economia di Caprese si è completamente trasformata: l'agricoltura e l'allevamento sono sempre più marginali e il terziario soffre; dobbiamo pertanto cercare tutte quelle condizioni adatte a mantenere i giovani attivi nel territorio dove possano stabilmente vivere e formare la propria famiglia".

Nel completare due anni fa il secondo e ultimo mandato da sindaco, Lei ha considerato finito anche il suo impegno in politica?

"In politica - si sa - mai dire mai!"



DANIELE DEL MORINO



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

Timidi segnali di ripresa

Inizia il secondo semestre di attività anche per la Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, dalla quale proviene un'ulteriore spinta di ottimismo – confortata anche da numeri non ancora ufficiali che però orientano di nuovo la freccia verso l'alto – in un periodo nel quale ancora le difficoltà non si sono fatte da parte. A parlare è il presidente Paolo Sestini, confermato al timone dell'istituto di credito anche per il triennio 2011-2014 assieme all'intero consiglio di amministrazione uscente dopo le votazioni tenutesi lo scorso 22 maggio in occasione dell'annuale assemblea dei soci.



BANCA DI ANGHIARI E STIA

Presidente, l'economia sta dando segnali di risveglio?

“Prima di entrare nello specifico, permettetemi di ringraziare sentitamente i soci, sia per la partecipazione che dimostrano sempre in occasione dell'assemblea, sia per la fiducia accordata al sottoscritto e all'intero consiglio, confermati in blocco per un altro mandato. Una fiducia che è stata dichiarata all'unanimità, come testimoniato in occasione dell'approvazione di un bilancio di esercizio 2010 che si è chiuso in perdita, anche se l'utile lordo era di 5 milioni di euro. Ma al di là dei numeri, ringrazio i soci per aver compreso alla perfezione le cause che hanno prodotto il risultato negativo, ossia la necessità comunque di mantenere il ruolo di banca al servizio e a sostegno del territorio, che davanti alla crisi non ha voltato le spalle pensando a salvaguardare le proprie “voci”, ma ha deciso di non rinnegare – contro ogni logica aziendale – la missione che lo statuto ad essa ha assegnato. Passan-

do all'oggetto della domanda, la prima semestrale del 2011 sembra positiva, nonostante i segnali di ripartenza siano alquanto flebili; l'economia – inutile stare a negarlo – non sta ancora tirando e avvertiamo sempre gli effetti “periferici” della crisi. Ma questo non cambierà la nostra filosofia operativa: continueremo a sostenere le piccole imprese, gli artigiani, i commercianti, gli agricoltori e le famiglie, applicando il principio della sana e prudente gestione”.

Quali sono le richieste che provengono dalle imprese?

“Sono soprattutto finalizzate a far sì che non le abbandoniamo. Non chiediamo condizioni particolari, ma soltanto una dimostrazione di vicinanza da parte della nostra banca, specie quando si tratta di programmare una dilazione nei propri pagamenti e quando la clientela subisce ritardi. Purtroppo, la situazione è tale che i tempi si allungano e si innesca un meccanismo a catena che “incarta” il sistema. Che fare, allora?

Siamo la banca del territorio, per cui abbiamo un dovere in più, quello di non far mancare il nostro appoggio alla realtà economica locale, non tralasciando l'applicazione del già ricordato principio della sana e prudente gestione. Per non abbandonare il cliente, continuiamo a fare il mestiere che conosciamo meglio: prima ancora delle garanzie, guardiamo bene in faccia l'inter-

locutore che abbiamo davanti e quindi ci basiamo sulla bontà del progetto che presenta e sulla fiducia nei confronti della persona”.

E le richieste provenienti dai privati?

“Da parte delle famiglie, l'esigenza primaria è il sostegno della liquidità: c'è infatti chi si è ritrovato con lo stipendio decurtato anche per effetto della cassa integrazione e magari deve far fronte agli impegni presi perché ha acceso un mutuo. Chi ha iniziato il percorso, chiede la sospensione temporanea delle rate e chi aveva intenzione di stipulare il mutuo si è visto costretto a rinunciare”.

La banca ha anche l'intenzione di preparare dei speciali prodotti anti-crisi?

“Ci siamo organizzati già da tempo e siamo oggi in grado di proporre soluzioni e prodotti mirati, che hanno l'effetto di contrastare le difficoltà del momento. Altre misure verranno adottate in futuro, se ce ne fosse bisogno, nel caso in cui dovesse protrarsi la difficile situazione congiunturale”.

Cosa significa essere confermato alla presidenza di una banca in un periodo come questo?

“Significa doversi impegnare al massimo per garantire stabilità e raggiungere risultati proprio nel frangente in cui la tendenza non è favorevole, ma significa anche accettare una sfida nello stesso tempo molto stimolante, senza aiuti da nessuno. Nemmeno a farlo apposta, sono diventato presidente nell'anno in cui la crisi ha preso il via, cioè nel 2008; spero di arrivare al 2014 uscendo da questo tunnel. Se ci riusciremo tutti assieme, avremo vinto una grande scommessa: passare dal più difficile al più bello!”.



Il presidente della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo PAOLO SESTINI

SLOT, POKER E SCOMMESSE: BOOM TRA I GIOVANI

Quella del rapporto tra i giovani e il mondo del gioco si è rivelata una fra le tematiche più dibattute e attuali del momento. Gli avvenimenti di cronaca infatti, giorno dopo giorno, narrano storie di adolescenti che manifestano gravi forme di dipendenza, sia nei confronti del cosiddetto gioco d'azzardo lecito (slot-machine, gratta e vinci, scommesse sportive, poker on-line), sia nei confronti di quello illecito (siti e giochi illegali in cui sempre di più i giovani giocatori incappano). Che il gioco d'azzardo sia diventato il nuovo sbalzo dei giovani è reso noto anche nella Relazione del Parlamento 2011, presentata lo scorso giugno, la quale lancia l'allarme del gioco d'azzardo patologico tra i giovani e, per la prima volta, espone una forte preoccupazione su questa tematica, enunciando che "mentre da una parte si è verificata una forte tendenza alla diminuzione dei consumi di sostanze stupefacenti ed alcool, dall'altro lato si è assistito ad un enorme incremento della febbre del gioco".

Tale tematica è quindi diventata una questione di così rilevante importanza da entrare appieno a far parte di quelle piaghe che affliggono il pianeta giovani. La dipendenza da gioco infatti è una cosa seria tanto quanto la dipendenza dalla droga e, quando un giovane ha problemi di gioco, è talmente preso da quest'ultimo da provare un desiderio irrefrenabile che lo porta a compiere atti che normalmente non farebbe, esattamente come un drogato che cerca la "roba". La febbre del gioco di giovani risucchiati dalle macchinette mangiasoldi, tentati e ipnotizzati dall'azzardo e inoltre succubi della scarsa informazione sui rischi per la salute psichica oltreché influenzati negativamente dalla pubblicità che li invoglia, determina vere e proprie tragedie e liti in famiglia. I motivi per i quali sempre più giovani finiscono in questa rete sono variegati e di carattere sia oggettivo (liberalizzazione del gioco e proliferazione delle scommesse, soprattutto on-line e oggi anche tramite cellulare), sia soggettivo. Il giovane che ha la mania del gioco infatti non si immette in questa pratica soltanto per il denaro: diviene in pratica uno schiavo a tutti gli effetti. Le ragioni che legano i giovani al gioco eccessivo possono essere riassunte nell'eccitazione che provano, nel divertimento, nello sfuggire alla noia, nel cercare di sollevarsi da uno stato di depressione, nel vincere soldi. Tutto ciò chiaramente porta alla disgregazione della famiglia e delle relazioni sociali. Tra i giochi che maggiormente coinvolgono ed attraggono l'universo giovanile vi è la mania del poker. A questo proposito, sia perché direttamente influenzati dalla campagna mediatica del Texas Hold'Em, sia perché ormai le nuove generazioni hanno nel dna l'uso di internet, la diffusione del cosiddetto "poker texano" sul web ha raggiunto livelli così elevati da risultare molto pericoloso. Il Texas Hold'Em (una delle specialità più diffuse del gioco del poker con carte francesi) rappresenta l'ebbrezza del gioco d'azzardo, nonché il metodo più diffuso fra i giovani per evadere da quotidianità e vita monotona. E' per questo che il poker rappre-



senta la nuova droga del XXI secolo che, benché soprattutto virtuale, è sicuramente tangibile nel portafoglio. Secondo il Ministero delle Comunicazioni, sono oltre 200000 i giovani che abitualmente giocano al Texas Hold'Em, una cifra indicativa e destinata a salire. Come conseguenza di tutto ciò si è poi verificato un aumento di genitori e famiglie che si rivolgono ai medici per affrontare il fenomeno della "ludomania compulsiva", oltre ad aver assistito a fatti criminosi come furti di identità, carte di credito, conti correnti prosciugati e famiglie ridotte sul lastrico a causa di un fenomeno che deve essere reso consapevole all'opinione pubblica e non nascosto dietro pubblicità ingannevoli e testimonial di celebre fama. Proprio perché questo fenomeno investe la fascia di popolazione più debole e vulnerabile, quella compresa tra i 16 e i 35 anni, che con l'idea di guadagnare soldi facili ci si lascia andare a scommesse molto copiose e all'insaputa dei propri familiari. Per quanto riguarda gli adolescenti, infatti, non sempre il gioco

legale è un gioco sicuro: c'è una sottovalutazione del rischio connessa al gioco lecito (infatti la maggior parte delle persone non ritiene che Bingo, Lotterie, Gratta e Vinci, Winforlife, Lotto e Superenalotto siano giochi d'azzardo) ed è inoltre diffusa l'errata credenza circa il rapporto tra abilità personale ed esito del gioco. Bisogna quindi esortare i giovani a non utilizzare il gioco quale metodo per

sfuggire dalla noia, poiché consumare tempo e denaro con questi "surrogati di felicità" conduce solamente a prendere parte di un business mangiasoldi davvero pericoloso, che porta sempre a conseguenze gravi e negative. Accade spesso che i giovani finiscano per incappare in siti e giochi illegali e il più delle volte non sporgano denuncia poiché si vergognano di essere stati truffati. Secondo la normativa vigente, il gioco on-line è consentito solo a quei siti intestatari di una apposita licenza concessa previa rigorosa analisi di una serie di caratteristiche da parte dell'A.A.M.S. (Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato) e chi non ha licenza opera in via illegale e non è escluso che metta su piazza giochi truccati o utilizzi denaro proveniente da attività illecite. Altra problematica di gioco riguardante i giovani è rappresentata dalle scommesse sportive. Essi, infatti, sono competitivi per natura nonché inclini verso attività di coinvolgimento quali gli eventi sportivi. Anche in questo caso è d'obbligo creare negli adolescenti la cognizione del limite che esiste tra gioco per diletto e gioco eccessivo, portando loro alla preferenza ad investire il proprio denaro in qualcosa che sono sicuri di avere e a non percepire nel gioco l'unica fonte di divertimento. La sensibilizzazione ovviamente non può passare soltanto dai giovani: occorre alzare il livello di attenzione, coinvolgendo scuola, famiglia e tutti quegli adulti che sono in contatto quotidiano con i giovani. Il gioco regala il brivido per pochi istanti e non rappresenta di certo la soluzione ai propri problemi di vita.



OLI VEGETALI

AMICI DELLA PELLE (E NON SOLO)

Molto spesso nei cosmetici cerchiamo formule innovative, principi attivi che promettono di distendere le rughe ed eliminare le imperfezioni della pelle con risultati in tempi record. Tutto ciò è giusto, ma spesso non sappiamo (o ci dimentichiamo) che nella cura di qualsiasi tipo di pelle la natura ci fornisce degli alleati preziosi che possono sia supportare creme e principi attivi e sia, soprattutto, aiutare notevolmente il trofismo della pelle già da soli: gli oli **vegetali**. Fin dall'antichità l'uomo ha raccolto, coltivato e trasformato vari tipi di vegetali allo scopo di ricavarne la parte grassa, da utilizzare poi a fini alimentari, cosmetici e medicinali: essi contengono di solito una miscela variabile di acidi grassi polinsaturi, monoinsaturi e saturi che hanno proprietà nutrienti, protettive e lubrificanti diversificate da specie a specie. Estremamente importante - qualsiasi sia l'uso che se ne faccia - è la qualità dell'olio, determinata da vari fattori, ma in generale possiamo dire che se i vegetali da estrarre sono raccolti alla giusta epoca di maturazione e vengono trattati con metodi meccanici (non con solventi derivati dal petrolio, come spesso succede anche in ambito alimentare), l'olio sarà di buona qualità e conterrà non solo gli acidi grassi mono e polinsaturi con la loro azione protettiva, ma anche tutta una serie di sostanze lipofile preziose per la nostra pelle e il nostro organismo come **vitamine A, E, D** e **omega 6**. Gli oli vegetali così ricavati sono efficaci nel trattamento di tutti i tipi di pelle - specie in estate quando sudorazione, bagni ed esposizione al sole mettono a dura prova la sua naturale idratazione - e hanno il piacevole e gradito effetto di esaltare l'abbronzatura. Quando si parla di "tutti i tipi di pelle", intendiamo comprendere

tutte le tipologie, anche quelle più grasse e impure che, spesso sgrasate in modo eccessivo, possono presentare l'effetto

"rebound" a causa del quale divengono - per difesa - sempre più grasse: in realtà, queste hanno bisogno di nutrimento e idratazione come le altre, ma per loro più che mai è importante usare **oli bioaffini**, cioè più simili possibile al film di idratazione naturale della pelle, in modo che possano idratare in profondità e non "ungere esternamente". Un olio ottimo è sicuramente quello di **rosa mosqueta**: ricco in acidi grassi polinsaturi, principi attivi elasticizzanti e rigeneranti, può essere usato in tutti i tipi di pelle sia come antirughe sia come elasticizzante urto per prevenire o attenuare le smagliature, risultando al contempo molto leggero sia come consistenza che come odore caratteristico; un altro olio molto leggero al tatto ma ottimo da usare su viso, corpo e capelli è quello di **argan**, un arbusto africano usato da millenni ma che si sta facendo conoscere in Europa solo in tempi recenti per il suo interessante contenuto in acidi grassi del tipo omega 6 e 9 e fitosteroli antiossidanti. L'**olio di germe di grano** risulta invece una fonte ricchissima di vitamina E oltre che di preziosi grassi polinsaturi e si può utilizzare sia come cosmetico (preferibilmente diluito poiché risulta un po' più viscoso rispetto ad altri) sia come integratore antiage in perle. Meno conosciuto ma non meno importante è l'**olio di borragine**, che ha un contenuto in omega 6 e fitosteroli particolare, utile sia come antiage che, se usato internamente, come riequilibrante della produzione fisiologica di ormoni: esso infatti svolge un'ottima attività coadiuvante nel prevenire la sindrome premestruale, anche abbinato con altri fitopreparati. L'**olio di mandorle** è forse il più conosciuto fra quelli per uso cosmetico: leggero e dall'odore gradevole, è un ottimo elasticizzante e può essere usato con ottimi risultati in gravidanza per la prevenzione delle smagliature anche grazie all'ottimo rapporto qualità-prezzo. L'**olio di jojoba** non è un vero e proprio

olio ma una cera liquida, quindi la sua azione è principalmente protettiva e lucidante nel caso sia usato per i capelli; resta comunque un più che valido "veicolante e diluente" in caso di oli composti. Gli oli che abbiamo descritto possono essere usati sia soli che associati tra loro o con oli essenziali che, oltre a



La pianta della **JOJOBA** da cui si ricava il prezioso olio

potenziarli, conferiscono un buon profumo (visto che quello naturale di solito risulta quasi impercettibile e molto neutro) e possono inoltre entrare nella formulazione di creme e balsami; la loro presenza nei primi posti della composizione di una crema è sicuramente un indice di qualità della stessa: in molte creme (specie se economiche), infatti, si fa largo uso di **olio di vaselina** ("paraffinum liquidum"), petrolati e siliconi che risultano sì leggeri, stabili e soprattutto economici, ma non essendo bioaffini tendono a rimanere in superficie, creando un "effetto cellophane" che trattiene l'idratazione ma che di fatto impedisce la traspirazione naturale della pelle con formazione di comedoni e a lungo andare anche ispessimenti della stessa. Molto utili da tenere in casa sempre, ma ancor di più in estate, possono essere gli **oleoliti**, estratti che si ricavano macerando erbe come la calendula o l'iperico in oli di mandorle, oliva o girasole: essi svolgono un'azione cicatrizzante e anti-irritante, efficace in caso di scottature, ragadi, bruciature ed eritemi.

Buona estate a tutti e non dimentichiamo gli oli vegetali, nostri amici per la pelle!



biokyma
LABORATORI®
Coltiva Raccoglie Trasforma Pianta Officiali

a cura di Ruben J. Fox

IL PD DIVISO IN QUATTRO CORRENTI:
MICHELE BONCOMPAGNI, ANDREA LAURENZI,
GIANNI CHIASSERINI E MICHELE DEL BOLGIA



RUBEN J. FOX 2011

CHI LA SPUNTERÀ COME NUOVO
SEGRETARIO DEL PARTITO?

La vignetta è sintomatica delle correnti – o comunque delle divisioni – che continuano ad appesantire l'atmosfera all'interno del Partito Democratico di Sansepolcro, nonostante il trionfo elettorale con Daniela Frullani. Sono quattro le fazioni venutesi a delineare e i personaggi rappresentati sono quelli ai quali fanno capo. Ognuno rivendica le proprie ragioni di ...posizione, che ne fanno un virtuale segretario, perché all'atto pratico è la linea politica prevalente che determina l'effettivo leader prima ancora degli incarichi ufficiali ricoperti dai singoli.

Scuole cittadine fra interventi materiali e stampelle economiche

Situazione delle scuole a Sansepolcro, intesa dal punto di vista della salute sia fisica che economica: non è la prima volta che affrontiamo l'argomento e abbiamo ritenuto opportuno di dovervi tornare per sapere in quale direzione intende muoversi la nuova amministrazione comunale. Inutile stare a ricordare che le difficoltà siano più di una, determinate dalla indisponibilità materiale dei due plessi elementari con spostamento degli alunni in una struttura che "pesa" tantissimo nelle casse di palazzo delle Laudi per il canone di affitto annuale e nella sede di una scuola media alla quale toglie inevitabilmente alcuni spazi. Si potrà tornare allora a Santa Chiara? E per quanto riguarda asili nido e scuole materne con i conti in rosso? L'assessore Andrea Borghesi ha preso subito a cuore le varie questioni al fine di avere un quadro già delineato per la conclusione delle ferie. Da qui si riparte.



ANDREA BORGHESI
assessore alle Politiche
dei Servizi Scolastici del
Comune di Sansepolcro

“Entro la fine del periodo estivo stileremo una relazione dettagliata sullo stato dei singoli edifici scolastici cittadini. Vedremo di intervenire in base alle necessità e, qualora dovessimo ricorrervi per motivi di forza maggiore, non esiteremo ad assegnare l'incarico per la progettazione della nuova scuola, con il reperimento di tutti i fondi che occorreranno allo scopo. Vogliamo arrivare a fine mandato con la situazione rimessa a posto e nella maniera più degna. Sono francamente arrabbiato – ma con questo non voglio assolutamente criticare la precedente amministrazione, sia ben chiaro! - perché ritengo che la scuola costituisca il primo biglietto da visita di una municipalità e di una città. Che senso ha vantarsi di essere la patria di Piero della Francesca se poi l'ambiente nel quale accogliamo gli alunni non è adeguato? Il giovane che si forma in un determinato ambiente quale idea può farsi della sua città?”. Chi parla è Andrea Borghesi, nuovo assessore all'Istruzione del Comune di Sansepolcro, che di recente ha compiuto un sopralluogo su tutte le sedi scolastiche assieme ai rispettivi dirigenti e ai tecnici di palazzo delle Laudi, perché è noto che lo specifico settore è in cima alla lista delle priorità dell'amministrazione di Daniela Frullani. “La situazione che abbiamo ereditato – prosegue l'assessore Borghesi – è quella di due plessi chiusi, Santa Chiara e il Campaccio, quindi di 5 sezioni e di quasi 550 studenti della scuola primaria che da tempo sono dirottati giornalmente altrove; tre di queste sezioni sono ubicate nei locali del Centro Valtiberino, dove il Comune sta pagando dal 2007 quote di affitto alquanto salate e le altre due nel complesso che ospita la media “Michelangelo Buonarroti” in via del Campo Sportivo. Nonostante l'elevato canone di locazione, una soluzione alternativa al Centro Valtiberino al momento non esiste”. Della serie: o qui, o ...qui! Ma analizziamo la questione nel dettaglio, soffermandoci sulle singole sedi. Partiamo dal caso più delicato, quello di Santa Chiara, storico edificio scolastico della città, con la elementare intitolata a Edmondo De Amicis. “E' chiusa da tanto tempo e altrettanto rischia di rimanervi – precisa Borghesi – in quanto è completata solo per metà della struttura e si va per stati di avanzamento. Sarebbe davvero straordinario se qui potessero tornare bambini e maestri: è stata la scuola nella quale si è formata la grandissima parte dei biturgensi. Il punto interrogativo che rischia di trasformare questo sogno in utopia è costituito dai parametri di sicurezza, divenuti rigidi all'indomani della tragedia di San Giuliano di Puglia nel 2002. Se sono molto elevati e la struttura dell'ex convento non è in grado di soddisfarli perché risalente a secoli addietro, vuol dire che dovremo salutare per sempre quegli spazi e progettare un altro immobile”. Speranze

ridimensionate anche per la Collodi, l'altra scuola elementare cittadina ubicata a Porta Romana nella zona del Campaccio? “E' stata inaugurata alla fine degli anni '60 e per quel periodo i parametri di sicurezza andavano benissimo. Oggi invece non sono più in linea, quindi occorre ristrutturare in base ai nuovi parametri, ma una cosa è certa: alla Collodi si tornerà”. La scuola media ex Luca Pacioli è stata ristrutturata da non molto tempo, mentre la Michelangelo Buonarroti è quella in condizioni migliori, anche se ...”Le sezioni presenti della elementare o primaria sottraggono spazi alla media. Questo l'unico handicap – dichiara Borghesi - a margine di un plesso che vanta peraltro anche un'area verde attorno, ma che ha ugualmente bisogno di un'accurata opera di manutenzione, specie per ciò che riguarda gli infissi”. Altro capitolo molto attuale è quello della scuola materna Centofiori nel quartiere di San Paolo, vedi amianto (e non solo), anche se i genitori sono stati tranquillizzati. “Sono state effettuate le analisi specifiche negli ambienti non oggetto di ristrutturazione – precisa l'assessore – e i risultati comunicati ci tengono in una sorta di “botte di ferro”. Il consiglio di circolo ha inviato una nota nella quale si dichiara soddisfatto per come si è mossa l'amministrazione attuale. L'intervento iniziale porterà al risanamento di un terzo del pavimento in linoleum e per il 1° settembre i giovanissimi utenti potranno rientrare in questo luogo. Il costruendo asilo nido dovrebbe essere pronto per ottobre, ma si potrebbe anche slittare all'inizio del nuovo anno”. L'ultima domanda riguarda le altre strutture, quelle che praticamente non hanno bisogno al momento di alcun intervento: “La scuola delle Mastre Pie Venerini è stata sistemata e messa a norma nel 2007 – ricorda Borghesi – così come la materna di Santa Maria, che è una fra le scuole dell'infanzia più belle in assoluto della provincia di Arezzo. Bene anche la materna di Santafiora e l'asilo nido “Il Cucciolo”, sul quale ho ritenuto di dover apportare qualche modifica alla sola recinzione esterna. Ma soprattutto si è instaurato un nuovo rapporto con gli operatori, tutti professionalmente molto preparati”. Già, ma a quanto pare chi sta bene fisicamente si ritrova però con problemi di natura economica. E qui, per avere il quadro esatto della situazione, è stato necessario interpellare l'ex assessore biturgense all'Istruzione, Luisanna Alvisi, che a mo' di premessa sottolinea come dal 1989 fino alla legislatura di cui lei ha fatto parte gli stanziamenti alle scuole materne siano rimasti sempre invariati, per cui la precedente amministrazione ha riveduto il tutto, aumentando i contributi a 2000 euro a testa, ben poca cosa in rapporto ai costi di gestione. Tanto che la elementare e materna delle Mastre Pie Venerini (affidata a una cooperativa dopo che

le suore non ci sono più) e la materna di Santa Maria al Melello hanno beneficiato di contributi straordinari pari rispettivamente a 21500 e 13000 euro. “C'erano delle difficoltà tali alle Maestre Pie da far rischiare la chiusura – precisa la professoressa Alvisi – e non era il caso di aumentare le rette, vista la prerogativa popolare di questa istituzione in vita dal 1700. Qualora la scuola avesse chiuso, i costi se li sarebbe dovuti accollare tutti il Comune. Alla materna di Santa Maria, il finanziamento è stato concesso perché avevano pronte le procedure per l'accreditamento. Purtroppo, le note vicende di quel periodo (la fuga del parroco n.d.a.) hanno bloccato tutto”. Al momento, la gestione dell'attività è passata dalla parrocchia alla Fisme, la federazione di settore, ma che vi siano perdite anche piuttosto consistenti - in una struttura che ospita presso il nido una quarantina di bambini – è fuori discussione: si parla insomma di diverse migliaia di euro. E allora? “Verranno garantiti i finanziamenti ordinari – dichiara l'assessore Borghesi – perché di straordinari, ora come ora, non è il caso di parlare. Mi rendo conto che un pacchetto totale di 71000 euro per le scuole cittadine sia poca cosa, ma conto nel giro di un paio di anni di risistemare le varie situazioni arrivando al pareggio di bilancio. Novità fresca: per effetto della legge Gelmini, le medie potrebbero perdere una sezione”. Piccola parentesi, a proposito di stanziamenti: risolto il problema delle superiori, specie per ciò che riguarda istituto d'arte e Ipsia. Una boccata di ossigeno dopo che negli ultimi tre anni il Comune aveva speso qualcosa come 170000 euro per tenere in vita gli indirizzi didattici. Se l'istituto d'arte ha imboccato la strada del liceo artistico, per ciò che riguarda l'Ipsia è successo che la riforma Gelmini è stata in pratica la sua salvezza. La nuova classe prima sarà infatti composta da 25 studenti, anche se appartenenti a due diversi indirizzi: vi sono infatti 12 iscritti fra coloro che vogliono seguire l'indirizzo elettromeccanico e 13 (ragazze nella stragrande maggioranza) che frequenteranno il nuovo corso sociosanitario; seguiranno assieme le materie comuni (italiano, matematica ecc.) e si divideranno nelle ore riservate alla specializzazione. Per la prima volta, quindi, le donne approdano all'Ipsia e la classe di avvio avrà sede nei

locali dell'istituto d'arte. “E' stato a suo tempo un bel sacrificio dal punto di vista economico – commenta la professoressa Alvisi – ma abbiamo garantito la sopravvivenza a queste scuole”. Anche Michele Del Bolgia, consigliere provinciale ed esponente dei Democratici per Cambiare, ritiene che la scuola debba essere per un'amministrazione comunale una priorità da affrontare con serietà e concretezza, in quanto rappresenta il luogo e l'ambiente in cui si formano e crescono i ragazzi. La sua è un'analisi a 360 gradi. “A Sansepolcro – dichiara del Bolgia - il tema ha urgenza di essere affrontato per le tante situazioni difficili che il mondo scuola sta riscontrando su tutti i

determinazione delle rette di frequenza; quale il ruolo del privato. Scuola materna Centofiori: c'è un serio problema che riguarda la pavimentazione in linoleum e che ha portato alla chiusura anticipata. Ci sono finanziamenti sia comunali che regionali stanziati per ovviare al problema. L'amministrazione deve attivarsi da subito perché soprattutto i finanziamenti regionali (ben 200000 euro) arrivino a destinazione, considerato poi che durante la campagna elettorale l'attuale sindaco è riuscito più volte a portare addirittura il presidente della Regione Toscana a Sansepolcro; che gli esponenti regionali non si ricordino quindi della nostra città solo quando vi sono le elezioni e per fare solo una sfilata, ma che si smuovano pure e soprattutto quando ci sono in ballo problemi urgenti. Da capire, inoltre, cosa vorrà fare con le scuole materne l'attuale amministrazione, dato che la precedente aveva privilegiato in maniera evidente le scuole paritarie con lo stanziamento di finanziamenti, mentre sarebbe più opportuno privilegiare un discorso pubblico”. Del Bolgia passa ora alla scuola primaria: “Sansepolcro risente da anni di una situazione di precarietà delle strutture scolastiche, che soffrono di gravi carenze dal punto di vista della sicurezza sismica e che costringono gli alunni e le loro famiglie a sopportare sistemazioni provvisorie e avvilenti. Nell'affrontare la problematica, l'attuale amministrazione deve partire da una seria valutazione tecnica dello



livelli. Partendo dall'asilo nido: quello attualmente in funzione è ospitato in locali non ritenuti sempre idonei ed è organizzato su di un calendario di apertura del servizio considerato inadeguato per i bisogni delle famiglie; inoltre le classi sono gestite da due soggetti (dipendenti comunali e una cooperativa) fra cui vi è incomunicabilità operativa. L'amministrazione dovrebbe da subito creare un tavolo fra queste realtà e le famiglie per favorire il miglioramento del servizio e per cercare di creare un tessuto collaborativo fra gli operatori. L'asilo nuovo è stato assegnato a un privato con bando di gara con partecipante unico. Vi sono importanti quesiti a cui l'amministrazione deve rispondere: quale il progetto educativo e formativo; quale il ruolo del Comune e dei genitori nella gestione, nella verifica dei processi educativi e su quelli legati alla

stato strutturale degli edifici scolastici esistenti per poi individuare, le soluzioni più idonee per la sicurezza e per la funzionalità delle nostre scuole, che non devono quindi escludere pure la possibilità della costruzione di una nuova scuola”. Capitolo successivo: la scuola secondaria di primo grado. “Anche in questo caso – sostiene Del Bolgia - vi sono problemi legati alle strutture scolastiche, quali aule piccole e in stato di degrado, così come i servizi igienici e gli arredi scolastici; spazi inesistenti per attività laboratoriali, multimediali e attività all'aperto. Per quanto riguarda il progetto formativo, si riportano lamentele sulla mancanza di un adeguato sistema di orientamento e sul continuo cambio di dirigenti scolastici, con conseguente mancanza di continuità nel progetto educativo e di gestione dell'istituto”.

Il dopo elezioni: piangono gli sconfitti ma anche i vincitori non ridono

Se qualcuno pensava che dopo le elezioni amministrative i toni politici si potessero abbassare, aveva sbagliato veramente di grosso. Siamo andati a raccogliere le opinioni di vari esponenti politici e sono scaturite cose molto interessanti. Per ciò che riguarda il principale partito di tutta la provincia di Arezzo, il Pd, che per certi versi è uscito vincitore dalla tornata elettorale, è notizia di questi giorni che, nonostante la netta vittoria anche nel Comune capoluogo, il sindaco **Giuseppe Fanfani** stia sudando le proverbiali sette camicie per tenere insieme la sua amministrazione. Polemiche roventi sul rinnovo dei consigli di amministrazione delle varie società, dove è subito balzato agli occhi il fatto che il Partito Democratico ha posizionato alla presidenza una serie di ex sindaci, da **Massimiliano Dindalini** nella Lfi a **Paolo Brandi** alla Estra, fino a alla manovra di carattere extraregionale che ha portato l'attuale sindaco di San Giustino Umbro, **Fabio Buschi**, alla direzione della Agricola Valtiberina s.r.l., la società che ha rilevato il Molino Sociale Altotiberino di Sansepolcro. Della serie: anche se potessero rivelarsi nel prosieguo le persone giuste per occupare quel ruolo, nei criteri di scelta la tanto sbandierata meritocrazia sarebbe andata a farsi benedire, o comunque in subordine rispetto al premio dato soltanto alle persone di apparato, che comunque debbono ancora dimostrare di possedere le capacità manageriali. Sempre rimanendo in ambito provinciale, possiamo affermare che, se il Partito Democratico non ride, il Popolo della Libertà addirittura piange. La sconfitta alle urne è stata pesantissima e in questo momento i seguaci nel locale di Silvio Berlusconi si trovano frantumati in tutta una serie di gruppetti che giocano allo scaricabarile delle responsabilità. In ambito prettamente locale, abbiamo assistito a scintille ad Anghiari fra alcuni esponenti di Rifondazione Comunista e il neosindaco **Riccardo La Ferla**, nonostante un trionfo alla ...bulgara con il 70% dei consensi, ma è Sansepolcro il luogo in cui continuano ad albergare le maggiori problematiche. Ad esempio, nel Pdl vi sono state dapprima le dimissioni del segretario **Piero Pichi Sermolli**, poi rientrate, ma il partito ha pur sempre seri problemi interni. E qui circolano nomi importanti per la successione alla segreteria politica, dove sono in calo le quotazioni di **Riccardo Marzi** e in netto rialzo quelle di **Gianluca Polidori**, già candidato sindaco nella città biturgense con a supporto la lista del Federalismo Democratico Unitario. Della serie: largo ai giovani! Mentre Lega e Udc si leccano ancora le ferite. Per quel-

lo che riguarda il Pd, troviamo un partito che, nonostante la chiara affermazione alle comunali con Daniela Frullani, non si è ancora ricompattato e al momento i Democratici – che esprimono all'incirca un 40% di elettorato – sono divisi in quattro fazioni (o correnti, se preferite) che in forma indicativa fanno capo a 4 personaggi o aree: 1) il segretario politico dell'Unione Comunale, **Michele Boncompagni**. La componente è portatrice di un 14-15% dei consensi e si avvale di un elettorato consolidato, appartenente in maggior parte al vecchio Pci e quindi con una età media piuttosto avanzata, attorno ai 60 anni; 2) i Democratici per Cambiare, capeggiati da **Michele Del Bolgia** e **Lorenzo Moretti**, che hanno in dote un 13%. Sono

loro l'anima nuova del partito, che ha "strappato" perché non si è trovata in sintonia con le linee strategiche del partito. Contrariamente alla fazione precedente, questa ha l'età media più bassa, intorno ai 30 anni. E' insomma la corrente dei giovani o nella quale si riconoscono di più i giovani del partito; 3) il vicesindaco **Andrea Mathias Laurenzi**, con un 8% di seguaci. E' la parte forte del Pd, perché da molti considerata la vera vincitrice delle amministrative; gruppo strutturato e di area moderata cattolica, questa corrente è la "vera spalla" del sindaco Frullani. Anche qui troviamo un elettorato abbastanza giovane e fresco, (l'età media in questo caso è compresa fra 35 e 40 anni); 4) **Gianni Chiasserini** con il suo gruppo, che sono invece attestati attorno a un 5%. Chiasserini diviene in un certo senso il portavoce dei "vecchi senatori" e dei politici di lungo corso del

partito. Per meglio dire, i "guru" della politica di Sansepolcro, i quali di fatto non vedono poi di buon occhio tutti questi giovani che occupano posti di rilievo, essendo portatori del messaggio secondo cui per fare politica occorre esperienza. In passato si era anche proposto come candidato sindaco ma era stato "bocciato" dai vertici del Pd. Come nel primo caso, anche in questo lotto l'età media degli aderenti è abbastanza avanzata e individuabile sui 60 anni. Ben inteso un concetto di fondo: si tratta di analisi politiche che però, per il cittadino comune spesso impossibilitato a seguire le varie dinamiche, lasciano il tempo che trovano: il governo della città, la buona amministrazione e i segnali di cambiamento sono i veri termini di riferimento e paragone per chi attende da anni (troppi, oramai) di vedere una città che rialza la testa grazie a politiche concrete e non stare ad assistere a quei personalismi dall'effetto devastante per la collettività.





Con l'estate arriva il REDDITOMETRO

Meglio cominciare subito a conservare gli scontrini

Conservare gli scontrini delle spese importanti e darli al proprio commercialista, pagare le spese con carte di credito e procedimenti elettronici, tenere traccia dei passaggi di denaro anche all'interno del nucleo familiare: sono i suggerimenti per i contribuenti che ci sentiamo di dare ai cittadini con il "redditometro-spesometro", il nuovo strumento varato dal Governo contro l'evasione fiscale. Nella sostanza, per calcolare il reddito si partirà dalla spesa: alcune indiscrezioni parlano di un elenco particolarmente nutrito dove ci saranno, tra le altre, le spese per centri benessere, i circoli esclusivi, viaggi e crociere, rette di scuole private. Il fatto discutibile è che queste indicazioni valgono anche per il passato: infatti le nuove regole si applicheranno già dai redditi 2009 e 2010. Oggi gli uffici tributari vanno ancora con il redditometro: chi possiede auto, abitazioni secondarie, cavalli da corsa, imbarcazioni e servizi come collaboratori familiari, disponibilità di beni in affitto, assicurazioni, contratti di mutuo, viene controllato. Ma questo sistema, basato su tabelle vecchie ormai di vent'anni, non è più efficace e ora si cambia. In effetti la capacità economica di un soggetto è proporzionata a quello che spende e gli elementi indice del vecchio redditometro non sono mai stati aggiornati: oggi è evidente che la colf non è più un lusso di pochi ma una realtà diffusa e che l'auto è un mezzo di trasporto e solo raramente uno "status-symbol". Per il contribuente è certamente più complessa la gestione della documentazione per la ricostruzione del reddito dichiarato anziché di quello accertabile con la nuova procedura, specie nel nostro territorio di piccole e medie

imprese dove, anche nelle spese, il limite fra azienda e famiglia è spesso vago. Di qui la raccomandazione ai contribuenti, per acquisti di una certa importanza, di pagare tramite strumenti elettronici (bancomat e carta di credito), i cui dati confluiscono direttamente nei conti bancari. Sui controlli è da sottolineare che alla Guardia di Finanza sono stati attribuiti nuovi poteri di verifica sulle generalità e sui redditi dei conducenti di auto di grossa cilindrata. Analogo processo viene applicato nei controlli aerei per monitorare le costruzioni sul territorio, comparandole con i dati acquisiti del catasto edilizio. Il nuovo "redditometro-spesometro" indica invece opportunamente la necessità che l'elaborazione dei dati tenga conto del nucleo familiare e dell'area territoriale di appartenenza" dei contribuenti: in particolare, il "nucleo familiare" sarà valutato alla luce delle mutate situazioni sociali, tenendo conto ad esempio dei fenomeni di convivenza (documentati dall'unica residenza anagrafica) e delle disponibilità economiche dei genitori messe a disposizione dei figli anche non conviventi. Qualche incertezza rimane sotto l'aspetto della legittimità costituzionale: si accentua infatti l'arbitrio dell'amministrazione pubblica sia nell'individuazione dei parametri di spesa, sia nella quantificazione del reddito. Viene inoltre trasferito al contribuente un onere di prova sempre maggiore, a volte quasi impossibile. Il nuovo "redditometro-spesometro" vuole portare quindi alla "morte" il denaro contante e incentivare la moneta elettronica per incentivare la tracciabilità fiscale, ma dietro tutto questo si percepisce il voler colpire il popolo delle partite Iva, che in qualche modo il governo vorrebbe ridurre andando a colpire le categorie deboli come l'agricoltura,

l'artigianato e il piccolo commercio, privilegiando la grande industria.

Con riferimento a queste ultime riforme, va rilevato che, da ora in poi dovremmo fornire al venditore-prestatore il proprio codice fiscale quando l'ammontare dell'acquisto risulterà pari o superiore a 3600 euro. Questo significa che gli operatori economici che vendono un bene o prestano un servizio nei confronti di un privato cittadino dovranno integrare la documentazione emessa (scontrino o ricevuta fiscale) con il codice fiscale dell'acquirente. In sostanza, lo spesometro e il redditometro rappresentano due diversi modi di determinare sinteticamente il reddito. Se è giusto e legittimo pagare le tasse, in quanto se tutti lo facessero probabilmente ne pagheremmo meno, viene da pensare a quale strumento l'Agenzia delle Entrate intende ricorrere per scovare la grande evasione di cui in pochi parlano, relativa a chi esegue il doppio lavoro, in particolare ai dipendenti pubblici e ai lavoratori dipendenti che grazie a un orario flessibile riescono tranquillamente a esercitare un'al-



tra attività completamente in "nero", che danneggia pesantemente chi, in possesso di regolare partita Iva, è costretto a lavorare oltre sei mesi all'anno per lo stato trovandosi di fronte a una concorrenza sleale.

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE

IN REGOLA CON LE NUOVE
NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)

Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20



Giorni
FERRO

Acciaio per c.a.

Macchine ed attrezzature edili

Prodotti Siderurgici

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527

www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it



Questione di Gusto

Vini bianchi freschi e pizze di ogni tipo per il palato ...estivo



Anche in piena estate un buon vino fresco può costituire un ottimo modo per concedersi una pausa gradevole. All' enoteca "Tirar Tardi" di via Sant'Antonio a Sansepolcro, a due passi da piazza Torre di Berta rientrando in direzione di Porta Romana, tutte le sere del mese di luglio è prevista una degustazione di vini bianchi e bollicine (Franciacorta, Prosecco e Champagne), di quelle che meritano quantomeno un giro in zona. E sempre all' enoteca "Tirar Tardi", è in arrivo il menu prettamente estivo, ossia pietanze più fresche e leggere – ma sempre gustose – sia per ciò che riguarda gli antipasti, sia per la gamma degli invitanti primi piatti.

Ma la grande novità dell'estate 2011 si chiama "Il Giardino senza Piero", il vecchio casolare trasformato in pizzeria, merenderia e "lounge bar", con degustazione anche di cocktail, vini di buon livello e stuzzichini particolari. L'idea di scegliere questo luogo di campagna a due passi dalla città - deviando per circa 200 metri dalla bretella di via Bartolomeo della Gatta, nella zona delle Forche – si sta rivelando più che azzeccata. E



Esterno della "merenderia"

soprattutto sta riscuotendo un successo del tutto particolare la pizza preparata con il "metodo Di Fusco", termine coniato per evidenziare l'impasto a lievitazione naturale che favorisce un'elevata digeribilità anche se la pizza è alta, bella e consistente e per tutti i gusti: sono infatti almeno una cin-

quantina i tipi di pizza serviti nei locali al coperto e all'aperto de "Il Giardino senza Piero", che si sta rivelando anche luogo di relax. Qui, infatti, si può arrivare fin dalle 16.00 per stendersi al sole e magari deliziare il palato con una focaccia cotta nel forno a legna. E comunque, i gestori mettono a disposizione un cestino pic-nic contenente anche il vaporizzatore, qualora il caldo si rivelasse un tantino opprimente. Nel caso, c'è il cocktail-bar, attivo nella preparazione di aperitivi e nel cosiddetto "after dinner", con apertura dell'esercizio prolungata fino al massimo consentito delle 2.30 di notte, anche se per vivere una serata in pieno relax è sempre consigliabile la prenotazione. "Il Giardino senza Piero" è poi stuzzichini, formaggi e salumi tipici da abbinare a ciacce; è animazione estiva garantita dal funzionamento del "music garden" ed è spazio per i bambini con il "kinder garden", porzione di verde delimitata nella quale si possono dilettare con i giocattoli messi a loro disposizione. Ed è sempre disponibile il valido chef Francesco Milano per un ulteriore "accento" sulla pizza.



A completare la gamma dei locali e dei segmenti ristorativi ci

sono poi "Il Giardino di Piero" in via Giovanni Buitoni, parte di uno fra gli angoli di centro storico più belli in assoluto della città pierfrancescana e il pub "Compass Rose" di piazza Dotti. Un luogo, questo, tornato a essere "istituzionale" per i giovani di Sansepolcro e del circondario, con la differenza che adesso è anche ristorante e dove non manca nemmeno l'animazione a suon di musica. Al "Compass Rose", poi, le birre sono un'autentica tentazione. Ce ne sono di tutte le qualità, fresche e pronte per essere consumate anche nella pertinenza esterna del pub.

ENOTECA TIRAR TARDI - via S. Antonio 5 - 52037- Sansepolcro - 0575 741525 - enotecatirartardi@hotmail.it
IL GIARDINO SENZA PIERO - frazione Giardino n. 26. 52037- Sansepolcro AR - 3336805952
COMPASS ROSE PUB - Piazza Dotti, 8 - 52037 - Sansepolcro - AR
OSTERIA IL GIARDINO DI PIERO - Via N. Aggiunti 98/B - Angolo Via G. Buitoni - 52037- Sansepolcro - AR
 0575/750391 - info@ilgiardinodipiero.it



Silvia e Luisa, le “Civette” del buon gusto

Nel particolare nucleo medievale di una Citerna che si è rifatta il “look” e che appartiene al novecento dei Borghi più belli d’Italia, guardando l’Alta Valle del Tevere e il versante toscano dalla sua posizione di paese più a nord di tutta l’Umbria, c’è un locale inserito alla perfezione nel contesto di quel “piccolo e bello” che tanto attira il turista attento e chi ama trascorrere momenti di relax al riparo dai ritmi cittadini. L’osteria “Le Civette” riceve i propri ospiti all’interno del suggestivo camminamento medievale che circonda il paese di Citerna ed è il frutto dell’ottima intuizione di due ragazze di Sansepolcro, Silvia e Luisa, che hanno voluto mettere insieme le esperienze acquisite nel campo della ristorazione, combinando il gusto di assaggiare pietanze tipiche con quello di rimanere in un ambiente davvero unico e gradevole, nel quale si fa anche cultura del territorio e della sua tradizione culinaria. Definire pertanto l’osteria “Le Civet-



te” un luogo di pura ristorazione è alquanto riduttivo: il piatto proposto ha infatti dietro una storia di preparazione e affinamento nei sapori che le due titolari del locale riescono a trasmettere in chi ha il piacere dell’assaggio. Il piccolo menu dell’osteria cambia settimanalmente (anche questo è un motivo in più per recarsi a Citerna) ed è articolato in base alle stagioni, ai sapori e ai colori dei frutti della terra. La pasta e il pane sono fatti in casa; la carta dei vini seleziona le migliori etichette tra le regioni che in quel luogo si incontrano (Umbria e Toscana) e anche le birre artigianali sono di pregio. A disposizione dei clienti c’è anche una ricca dispensa di libri nei quali si parla di cucina e di territorio. Una tappa consigliata per 365 giorni l’anno, dal momento che ogni stagione riveste il suo fascino. Durante il periodo estivo, l’osteria “Le Civette” è aperta anche a pranzo e conferma nel mercoledì il proprio giorno di chiusura, con collegamento wireless gratuito per chi volesse usufruire del servizio.

Osteria le civette - Camminamento medioevale Citerna 06010 PG - Tel. 075.7828323
www.osterialecivette.it info@osterialecivette.it

SAPORE DI TRADIZIONE ALL’APERTO DELLA VECCHIA OSTERIA “LA PERGOLA”

*Vecchia Osteria
La Pergola*

La cucina di mamma Doretta è da sempre una garanzia. I dolci della figlia Cinzia completano degnamente il menu. Gestione, ricette e servizio: alla Vecchia Osteria “La Pergola”, punto di riferimento per chi ama la sana e genuina tradizione locale ubicato



lungo la provinciale Libbia a Tavernelle di Anghiari, l’estate 2011 porta per il terzo anno consecutivo la “sala” all’aperto nella quale poter trascorrere le piacevoli serate di luglio e agosto in buona compagnia, sia durante il fine settimana che anche al termine di una ordinaria giornata lavorativa, quando magari si avverte la necessità di vivere un momento diverso di relax a tavola, in un luogo elegante e circondato dai verdi colori di stagione che esercitano sempre un effetto refrigerante. In coppia, come in famiglia o fra amici, la differenza non si avverte: l’atmosfera ospitale del luogo è un comune denominatore per tutti. Il tempo di accomodarsi a sedere e poi ...sotto con l’imbarazzo della scelta, a partire dagli antipasti per finire con i dessert, abbinati ovviamente ai vini che meglio si sposano con il tipo di gusto preferito. Dicevamo della tradizione e delle abili mani di Doretta Calchetti, “anima” della Vecchia Osteria “La Pergola” e cuoca sopraffina assai rinomata anche perché depositaria

di tante e tali prelibatezze che spesso il cliente, attirato dalla curiosità, chiede di poter contare su più assaggi e viene subito accontentato. Prendete i primi piatti: tagliatelle, ravioli e bringoli rigorosamente fatti in casa esaltati da porcini freschi oppure da sughi di anatra e di lepore. Per passare ai secondi: coniglio, anatra in porchetta e l’inevitabile tagliata di carne chianina che si distingue sempre per la sua delicatezza. E’ insomma la Valtiberina doc che scende in tavola con l’essenza del suo prestigio culinario. A far concludere il tutto provvede – come già ricordato – la bravura di Cinzia, ammirabile con l’acquolina già in bocca nella vetrina del bar dove sono esposte le tante crostate ai frutti freschi di stagione (mele, pesche, fichi, mandorle, albicocche e anche ricotta) e poi il cioccolato al rum, vera e propria delizia; il dolce alla ricotta e le mele alla crema di latte, non dimenticando i bignè con gelato e ...la grande familiarità dei suoi titolari.

Vecchia Osteria La Pergola - Tavernelle di Anghiari (AR) - Tel. 0575.723330 - Tel. e fax 0575.723010
www.osterialapergola.it info@osterialapergola.it

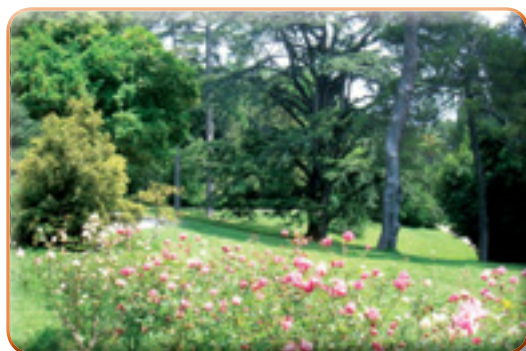
I consigli di Francesco Bruschetti

PER I MESI DI LUGLIO E AGOSTO

*Bruschetti
Francesco*
Giardini

www.bruschetti francesco.it

Durante i mesi estivi - se vi è la possibilità - le piante da appartamento andrebbero sistemate all'aperto; la gran parte di esse preferiscono posizioni semiombreggiate, quindi andrebbero poste su un terrazzo esposto a nord, oppure al di sotto di alberi ad alto fusto. Non sempre, tuttavia, l'esposizione del nostro appartamento è



quella ottimale; possiamo ovviare a questo, ad esempio, tendendo dei teli ombreggianti, facilmente reperibili nei garden center ben forniti. Alcune piante, come quelle molto succulente, amano invece le posizioni assai luminose, anche soleggiate, per molte ore al giorno. Se non possediamo terrazzo o giardino, dovremo tenere le nostre piante in casa: cerchiamo di lasciarle in un luogo nel quale godano di un buon ricambio d'aria, come vicino a una finestra e con una buona luminosità. Il posizionamento all'aperto, o in un luogo ben ventilato, oltre alle giornate molto calde e lunghe, modifica le necessità idriche delle nostre piante: annaffiamole con regolarità, avendo cura di bagnare bene il substrato in profondità, possibilmente nelle prime ore del mattino; ricordiamoci anche di vaporizzare la chioma, ogni 4-5 giorni, sempre nelle prime ore del mattino.

Anche le succulente andranno annaffiate più spesso, attendendo sempre che il terreno asciughi perfettamente tra un'annaffiatura e l'altra. Il clima dei mesi estivi causa una rapida evaporazione dell'acqua dal terreno, oltre ad aumentare le necessità di annaffiature, a causa delle scarse precipitazioni; ricordiamoci quindi di annaffiare periodicamente il giardino, sia il tappeto erboso che piante, fiori e arbusti. E' buona norma annaffiare ogni due-tre giorni, fornendo grandi quantità di acqua al terreno, in modo da bagnarlo in profondità, possibilmente durante le prime ore del mattino. Chi possiede un impianto di irrigazione è avvantaggiato in queste operazioni; se non ce lo possiamo permettere, cerchiamo di evitare sprechi, annaffiando quando il terreno è fresco e ricoprendo le airole con materiale pacciamante, come lapillo, cortecce o paglia, per diminuire l'evaporazione. Per brevi periodi di vacanza, possiamo anche attrezzarci con piccoli impianti di irrigazione, di solito abbastanza economici, oppure utilizzare metodi alternativi. Per ottenere fioriture abbondanti e continue, occupiamoci anche dei fiori appassiti, rimuovendoli appena possibile; possiamo leggermente gli arbusti da fiore, asportando i rami che portano i fiori ormai sciupati e quelli secchi o rovinati. Anche le siepi necessiteranno di essere controllate; lo sviluppo in queste settimane non sarà sicuramente quello dei mesi primaverili, ma per ottenere una siepe ordinata, soprattutto se si tratta di piante dalla crescita vigorosa come il "prunus laurocerasus", dovremo praticare una leggera potatura di contenimento ogni 30-40 giorni. Oltre alle potature, ricordiamoci di rimuovere costantemente le erbacce infestanti, in modo da evitare che rilascino sul terreno i semi, che causano un rapido diffondersi delle piante. Per quanto riguarda il tappeto erboso, con l'aumentare delle temperature il prato rallenta il suo ritmo di crescita e di conseguenza il suo fabbisogno azotato diminuisce. Per aumentare la resistenza del prato agli stress dovuti al caldo estivo, il potassio è l'elemento nutritivo essenziale. Il potassio è implicato nei processi di respirazione, traspirazione, assorbimento e trasporto dell'acqua; stimola lo sviluppo delle radici e aumenta lo spessore cellulare. Per questi motivi, una concimazione ricca di potassio aumenta la resistenza del tappeto erboso alle alte temperature, alla siccità e al calpestio e riduce la suscettibilità del prato alle malattie fungine.



I Mercoledì di Anghiari

Vie di ANGIARI
CENTRO COMMERCIALE NATURALE

dalle 18,00 alle 23,00

Mercatini

Musica

Artisti di strada

Animazione per bambini

Gastronomia

*Negozi aperti
per il tuo shopping!*

20 Luglio

Piazza Baldaccio Bruni - Mercatando
Piazza IV Novembre - Gioco dell'oca a cura dell'Associazione Dog
Esposizione hi-fi car by Motor Music
Galleria G. Magi - Cena su prenotazione
Via Mazzini - Tremendo Swing Night - Cristiano Arcelli Quartet
Piazza Mameli - Via Garibaldi - Baratto del balocco
Piazza del Popolo - Esibizione Scuola di ballo

27 Luglio

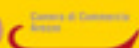
Piazza Baldaccio Bruni - Mercatando
Piazza IV Novembre - Animazione per bambini
Esposizione hi-fi car by Motor Music
Galleria G. Magi - Cena su prenotazione
Via Mazzini - Tremendo Swing Night - HavanAfroJazz (jazz afrocubano)
degustazione birra a cura del Bar dello sport
Piazza Mameli - Via Garibaldi - Auto e Moto d'Epoca (Ass. il Ferraccio)
Piazza del Popolo - Serata anni '50 con Al Pacino & the Fonzarellies

3 Agosto

Piazza Baldaccio Bruni - Mercatando
Piazza IV Novembre - Animazione per bambini
Esposizione hi-fi car by Motor Music
Galleria G. Magi - Cena su prenotazione
Via Mazzini - Cena sotto le stelle
Piazza Mameli - Via Garibaldi - Orchestra etnica R. Settimo
e dimostrazioni sculture di frutta a cura di Bar Cocomerò

31 Agosto

Festa di fine estate Fuori tutto a cura dei negozi del ccn
Piazza del Popolo - Festa della Birra - Scocomerata





L'attività sessuale non logora il fisico, anzi lo mantiene giovane e in forma

Il nostro organismo è predisposto per farlo con frequenza e regolarità

Sui presunti rischi alla salute per chi svolge una sostenuta attività sessuale, da sempre si sono ammassate storie su storie. Dalla debilitazione fisica a cui andrebbe incontro, agli acciacchi alla schiena, all'invecchiamento precoce, per arrivare al dibattito di qualche tempo fa sull'opportunità o meno per i calciatori di fare sesso prima delle partite ai mondiali. Secondo generazioni di allenatori, infatti, i calciatori e gli atleti in generale dovrebbero astenersi dalle performance amatorie a ridosso di gare importanti per non compromettere la propria prestazione in campo o su pista. Come se non bastasse, secondo una ricerca piuttosto recente, chi fa troppo sesso si esporrebbe a infezioni urinarie e infiammazioni alle articolazioni del ginocchio. Ma i sessuologi non hanno voluto tacere il loro dissenso per queste voci disfattiste, affrettandosi ad affermare che il sesso, lungi dal provocare problemi di salute e decadimento fisico, è una vera medicina naturale. Non solo. Il nostro organismo è predisposto per farlo con frequenza e regolarità. I rischi, semmai, sono tutti per chi lo fa troppo poco! La prova ce la dà la natura stessa. I maschi, si sa, hanno delle spontanee erezioni notturne mentre dormono, soprattutto durante la fase di sonno Rem. Pochi sanno invece che anche le donne provano

qualcosa di simile, vale a dire un sensibile aumento della lubrificazione vaginale nelle ore notturne. Entrambi i fenomeni, interpretati dalla psicologia tradizionale come una reazione alle inibizioni che viviamo durante il giorno, trovano in realtà una spiegazione fisiologica. Infatti, l'apparato riproduttivo dell'uomo e della donna, in condizione di riposo, viene irrorato da una circolazione sanguigna lenta e insufficiente, che aumenta solo in fase di eccitazione. Ecco dunque che, se non pratichiamo una salutare attività sessuale, il nostro corpo provvede da solo ad ossigenare gli organi genitali mediante erezioni e lubrificazioni notturne tese ad aumentare il flusso di sangue nelle zone in questione. Viene così contrastato il rischio di aterosclerosi, che nei vasi sanguigni dell'apparato riproduttivo può precedere di una decina d'anni quella che colpisce le coronarie. Ma il sesso, praticato di frequente, protegge dall'aterosclerosi tutto l'apparato cardiocircolatorio e nell'uomo previene anche l'impotenza per cause circolatorie. Sempre nell'uomo il sesso ha un'azione positiva nei confronti della prostata perché ne rallenta il tipico ingrossamento che procede con l'età. E la donna? Anche il suo organismo trae un gran giovamento dal fare l'amore poiché rafforza le proprie difese contro raffreddore e influenza. Insomma, fare sesso non è solo un piacere ma anche salutare quanto praticare uno sport e il vero problema non è farlo troppo, ma semmai farlo troppo poco!

Come mantenersi in forma d'estate

In forma sotto l'ombrellone

Mantenersi idratati, una parola chiave molto importante, alla quale prestare orecchi e occhi! Tenere sempre a portata di mano acqua, frutta, verdure, cibi freschi. Ma attenzione a non bere roba ghiacciata! Questo rischio è comune quando si torna a casa dopo una giornata al caldo. La prima cosa che viene da pensare è alla sensazione di avere in bocca "fresco", liquido, sensazione di refrigerio. Il pericolo però è che se siamo troppo accaldati, la bevanda fredda rischia di provocare una congestione. L'alimentazione è fondamentale in estate quando è necessario mangiare cibi sani, che non appesantiscano ma che aiutino la digestione. Vi sono tantissime ricette che fanno al caso di chi non vuole rinunciare alla buona tavola, ma con un occhio sempre fermo sulla salute. Ma estate non è solo mangiare e bere: è anche esposizione al sole e ai suoi rischi. E' noto che la pelle è la prima ad assorbirne i raggi e a risentirne degli effetti. Quando andiamo al mare è importante sapere come prendere il sole, per non rischiare i pericoli. Le creme solari hanno la proprietà di limitare i danni della luce solare che, a contatto con la pelle, ne mette a rischio la salute. Queste creme contengono solitamente ossido di zinco o biossido di titanio. Non c'è dubbio che, se queste creme sono adeguatamente e regolarmente applicate, si possano prevenire scottature solari. Tuttavia, i raggi ultravioletti hanno un'azione che si estende oltre la bruciatura della pelle. Gli effetti delle radiazioni ultraviolette sul sistema immunitario della pelle mettono in dubbio la vera natura benefica delle creme, che non assolverebbero al principale scopo di assorbire più UV-B che UV-A, il che - a lungo andare - mette a rischio la pelle, esposta a incidenza di forme tumorali. Certamente bisogna fare molta attenzione al prodotto che utilizziamo. Il corpo ha la propria "protezione solare", la melanina, senza dubbio efficace quando è presente in quantità sufficienti, come è attestato dal fatto che le persone dalla pelle scura hanno un tasso di cancro alla pelle almeno 10 volte inferiore a persone con la pelle bianca. Le persone di pelle bianca avranno sempre bisogno di una protezione maggiore in quanto la loro pelle non è in grado di produrre abbastanza melanina. In questi casi, senza dubbio, è sempre bene dotarsi di una crema protettiva che possa almeno assolvere alla funzione di filtrare i raggi del sole ed evitare bruciate. Alimentazione & Salute



Farmacia Ortalli nella rete di Farminsieme

La farmacia Ortalli Anghiari s.n.c. fa parte della rete "Farminsieme", che mensilmente propone un ventaglio di offerte con sconti fino al 30% su prodotti di automedicazione, apparecchi elettromedicali e prodotti per bambino. Si possono ritirare gli opuscoli con le suddette offerte presso la farmacia di Anghiari. In quello di luglio e agosto 2011, al centro dell'attenzione un problema tipicamente estivo: le ustioni solari, causate da un'eccessiva esposizione al sole, magari nelle ore più calde e senza un'adeguata protezione. E' ovvio che la prevenzione sia sempre la cosa più importante



da fare, ma se dopo l'eritema iniziale e i dolori al minimo contatto con la pelle la situazione si aggrava - con febbre oltre i 38° e la presenza di vomito, brividi e diarrea, oppure di vescicole sull'epidermide - è necessario chiamare il medico. Nel caso la scottatura fosse lieve, occorre bere molto per evitare la disidratazione e poi ricorrere a impacchi di acqua fresca per ridurre il calore e alleviare il dolore, evitando il sapone, che esercita un effetto irritante. Solo in un secondo tempo si potranno adoperare creme emollienti e idratanti.



La nuova farmacia Ortalli è in esercizio dall'inizio di dicembre del 2010 nella sede di Piana della Battaglia e risponde in pieno alle prerogative che oggi si rendono necessarie, basate su un ampliamento della gamma di servizi che richiedono addetti ai lavori ulteriormente professionalizzati. La farmacia Ortalli effettua preparazioni galeniche (pomate, soluzioni, capsule ecc.) e analisi dell'acqua e del grado alcolico del vino, più la "DPC", cioè la

distribuzione di alcuni farmaci per conto della Usl. Sempre a Piana della Battaglia, nella parte bassa di Anghiari, si possono eseguire autoanalisi e misurazioni gratuite della pressione, ma anche trovare i prodotti per i celiaci e - nello speciale angolo riservato alla dermocosmesi - i prodotti per la pelle e di profumeria, gli articoli sanitari (fasce elastiche, ginocchiere e scarpe) e i prodotti per l'igiene e l'alimentazione del bambino.



**INFISSI DI TUTTI I TIPI
IN ALLUMINIO, PVC,
FERRO, LEGNO**



**FIMAT snc - Via Leonardo da Vinci, 3/5 - PISTRINO di CITERNA (Perugia)
Tel. 075 8593013 - Fax 075 8593366 E-mail: fimat@fimat-infissi.it**

Comunità Montana e Unione dei Comuni: cambia di fatto solo la denominazione?

Dallo scorso 30 giugno, la Comunità Montana Valtiberina Toscana non esiste (o non esisterebbe) ufficialmente più, perché sostituita dalla nuova Unione dei Comuni, che però dovrebbe subentrare in settembre, ragion per cui la Comunità Montana andrà avanti in una sorta di regime di "prorogatio". Ma cosa cambia con l'Unione dei Comuni; anzi, per essere più precisi, con l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana? Se le Comunità Montane non avevano più senso di esistere in quanto strutture anche "pesanti" – come da più parti si sosteneva – ci sembra che con l'Unione il problema non sia risolto. A giudicare almeno dai contenuti della bozza dello statuto, un documento con 58 articoli sul quale da entrambe le parti è stata richiesta l'istituzione di un'apposita commissione di valutazione. Facendo un minimo di ordine, l'Unione ha un ambito geografico invariato, che abbraccia i sette Comuni del comprensorio: Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro e Sestino. Il comma 1 dell'articolo 1 specifica gli scopi dell'Unione, che si costituisce "per la gestione di una pluralità di funzioni e servizi di competenza dei Comuni medesimi, per l'esercizio delle funzioni regionali già attribuite alla omonima comunità montana e per effettuare una governance com-

plexiva dei servizi e dei processi che riguardano il territorio di riferimento, le attività produttive e la popolazione ivi presente". Ed ecco il comma 3 dello stesso articolo: "L'Unione ha lo scopo di promuovere lo sviluppo socio-economico, la tutela e la promozione del proprio territorio e dell'ambiente, con particolare riguardo al territorio classificato montano dalla legge statale e regionale; cooperare con i propri Comuni per migliorare le condizioni di vita dei cittadini e assicurare loro livelli adeguati di servizio; operare per superare gli svantaggi causati dall'ambiente montano e dalla marginalità del proprio territorio, proseguendo l'opera della disciolta comunità montana; esercitare le funzioni e i compiti conferiti o assegnati dalla Regione in materia di agricoltura e foreste, difesa del suolo e, comunque, già espletati dalla disciolta comunità montana; esercitare funzioni e compiti affidati mediante convenzioni o accordi stipulati con la Provincia o con altri Comuni, di norma limitrofi, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 267 del 2000, dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, dall'articolo 6 ter della legge regionale n. 40 del 2001; svolgere gli altri compiti previsti dal presente statuto, in coda al quale sono riassunte tutte le funzioni di spettanza: 1) sportello unico per le attività produttive; 2) ufficio asso-

ciato per la statistica; 3) servizi area territoriale comprendente: a) catasto dei boschi e dei pascoli percorsi dal fuoco; b) protezione civile; c) gestione associata delle funzioni di competenza dei Comuni relative alla V.I.A.; d) gestione della cartografia; 4) servizi area amministrativa comprendente: a) gestione associata risorse umane (GARU); b) servizi informatici e telematici; c) gestione associata dei servizi postali e di prossimità; d) gestione Servizi Sociali (abbattimento barriere architettoniche, servizi e interventi in favore delle famiglie, servizi e interventi per l'infanzia e per i minori, servizi e interventi di assistenza sociale per anziani, ser-

vizi e interventi di assistenza sociale nell'area delle dipendenze e servizi e interventi di assistenza sociale ed integrazione di stranieri, apolidi o nomadi); e) gestione associata dei canili; f) gestione associata dei mattatoi; g) ufficio unico coordinamento delle gestioni associate (da stabilire). Ma passiamo agli organi di governo dell'Unione, specificati all'articolo 11: il consiglio (composto sempre da 21 membri), il presidente, la conferenza dei sindaci, la giunta esecutiva. Come si può notare, vi è la presenza sia della conferenza dei sindaci che della giunta, con la conferma di un consiglio che ha gli stessi effettivi di ora e di un presidente. E ci sono poi un segretario generale in qualità di direttore (articolo 33), i funzionari dirigenti responsabili dei servizi (articolo 34) e il personale che - come sta scritto al comma 3 dell'articolo 36 - oltre che dai dipendenti di cui all'articolo 52, commi 2 e 3, è composto da: a) dipendenti trasferiti dai Comuni partecipanti; b) dipendenti reclutati direttamente dall'ente in base alle normative vigenti. Chiaro anche il comma 4, sempre dell'articolo 36: "L'Unione può altresì avvalersi di personale distaccato o comandato e di collaboratori esterni". Novità sotto il sole, dunque? Ci pare proprio di no. Anzi, la struttura - così come proposto dallo statuto - è semmai ancora più complessa, tanto che di Comunità Montana non esiste più la denominazione, ma per il resto la sinfonia è rimasta invariata. Si era parlato tempi addietro, proprio per snellire il tutto a livello di apparato e di decisioni, di far rimanere della Comunità Montana uno status geografico virtuale, nel senso che i 7 Comuni avrebbero avuto motivo di stare insieme e di riconoscersi come entità chiamata Valtiberina Toscana, ma di affidarsi in esclusiva alle decisioni dei sindaci riuniti in conferenza per ciò che riguarda le materie di competenza. Di fatto, con la Comunità Montana non si chiude un ente: per certi versi, si apre ancora di più un "carrozzone" utile per fare stipendi a politici e, come accaduto in passato, per creare occupazione agli amici dei politici. Sempreché l'estate non porti consiglio... Ma è giusto che a pagare i costi della politica debbano sempre essere i cittadini?



a cura dei **Michele Foni**

QUANDO LA PITTURA INCONTRA IL VINO

Un numero crescente di creativi, provenienti da regioni lontane, trova nel territorio della Valtiberina opportunità di crescita artistica, stimoli e occasioni espositive. A Selci Lama, presso lo stabilimento Nardi in viale Europa, dal 7 luglio fino al 30 settembre, è allestita la personale della pittrice Nicoletta Spinelli, denominata "Eno-Arte" e presentata da "Vinea Familiae - Montalcino". L'abbiamo vista a Sansepolcro, in mostre personali nella sala esposizioni comunale di Palazzo Pretorio dal 24 aprile al 2 maggio dello scorso anno e, più recentemente, dal 26 febbraio al 13 marzo nello show-room del consorzio Terra della Valtiberina: l'artista, che proviene

da Ravenna dove è nata nel 1967, ha inoltre esposto in molte collettive organizzate dalla Compagnia Artisti sia a Pieve Santo Stefano che a Sansepolcro, rispettivamente nei mesi di dicembre e maggio scorsi. A Pieve Santo Stefano era tra gli artisti che hanno esposto nell'ex asilo Umberto I, nell'ambito della Sagra del Prugnolo e i Giorni del Pastore, tenutisi il 7 e 8 maggio. Le sue prime mostre personali l'hanno vista esporre opere di fotografia, passione coltivata fin dal 1986. Tra le mostre di pittura del passato da ricordare, la sezione "dipinti" assieme alla pittrice casentinese Sara Lovari, nell'ambito della collettiva del 2007 presso la foresteria del Monastero di Camaldoli. Si entra subito in sintonia con le opere della Spinelli per quella naturale e ancestrale intuizione che sta nella sua regia; i soggetti sono alberi e soprattutto foreste. Abeti, cipressi, querce sono i più frequenti. Le "sculture viventi", con la loro monolitica bellezza, sono un omaggio alla natura e alla sua forza. Accanto agli alberi c'è anche - sempre più predominante - l'acqua come soggetto, con la sua

vorticosa potenza. L'artista si confronta con scorci difficilissimi in cui l'acqua, nella sua più energica condizione di movimento, è rappresentata quasi da sola. La Spinelli non ricorre ad orpelli e strategie per un effetto prospettico di più facile comprensione, ma delinea le cascate con maestria, con sicuri segni di grande effetto pittorico e con una tecnica che senza dubbio è sinonimo di maturità artistica. E' anche una pittura impressionista che ricerca soprattutto i giochi di luci e

ombre. La Spinelli è oggi diventata la biografa delle meraviglie naturali e ha scelto di tracciare questa istintiva cronistoria, di come appare e di quanto accade in un bosco, con il pennello su tela; le evocative sensazioni potevano essere "scritte" solo con il colore, con i contrasti di luce e con una narrazione immediata, come immediata può essere una rappresentazione pittorica. L'autrice dona al suo pubblico il ricordo emozionante di quando bambina veniva portata nelle più fresche foreste casentinesi; lo fa con limpida coerenza e con perita conoscenza dei luoghi. In questo senso è un viaggio dell'anima. La sensazione è che ci troviamo di fronte a un immaginario bosco ideale. La compulsiva ricerca dell'artista e la ripetizione di certe situazioni denotano, altresì, come ci si trovi ancora lungo un cammino. Questo studio - e il consistente aumento della rispettiva quadreria - porta l'autrice a una crescente consapevolezza, a una maturità artistica e a una pittura che si fa sempre più perita. Le situazioni poi, mantenendo sempre l'iniziale fresca intuizione, si arricchiscono di acque e di altri sussidi che coronano il corredo di quel panorama ideale che va sempre più delineandosi. La pittura è decisa nella pennellata, è matura ed è anche il risultato di una esperienza fatta dall'artista partendo anche dal mosaico e dalla lavorazione del ferro e del vetro. La pennellata decisa è contrassegnata - specialmente nella produzione più attuale - da una graffiante e poetica gamma colorimetrica e fa apparire i quadri come visioni oniriche. L'universalità del messaggio naturale viene infatti resa più originale da colori fantasiosi; chi ha conosciuto i soggetti dell'artista qualche anno addietro, si trova ora di fronte alle avvisaglie di una autentica rivoluzione che potrebbe anche lasciare spazio a una possibile evoluzione astratta. Alcuni l'hanno definita

una specialista che si avvicina alle cose fotografandole, rielaborandole e infine interpretandole. Non è un caso, forse, nemmeno il matrimonio con la "forza" di Nardi - così radicata al potere rigenerante della terra - e con il vino e "Vinea Familiae-Montalcino"; un prodotto così nobile, accurato e naturale, frutto di una sapiente attesa, sembra stare perfettamente a suo agio con la freschezza di quadri che ci parlano della naturalezza della vita con una voce interiore di grandezza inaudita.



Un'opera di **NICOLETTA SPINELLI**

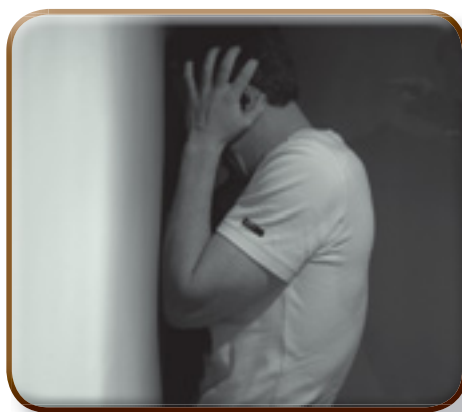
Gli attacchi di panico, un nemico subdolo

**dottor Antonio Cominazzi, dietista,
tel. 328 6172233**

**c/o studio medico in via Niccolò Aggiunti, 63
52037 Sansepolcro (Ar)**

“Il lato caratteristico del timor panico sta nel non rendersi chiaramente conto dei suoi motivi, ma nel presupporli più di quanto si conoscano; anzi, nel far diventare eventualmente la paura stessa come motivo della paura”.
(Arthur Schopenhauer)

Gli attacchi di panico sono comunemente descritti come un'improvvisa manifestazione di ansia o una rapida escalation di quella solitamente presente. Nel particolare, un episodio può essere caratterizzato da risposte di carattere cognitivo, neurovegetativo, psicosensoriale e comportamentale, con frequenza e intensità variabili, per cui si presentano quadri clinici tra loro molto diversificati (Faravelli, 1997). Per quanto concerne i sintomi cognitivi dell'attacco, questi sono tipicamente rappresentati da paura, terrore, sensazione di morte imminente, timore di perdere il controllo delle proprie idee o delle proprie azioni. A questo si associano sintomi neurovegetativi quali palpitazioni, dolore toracico, dispnea, sensazione di soffocamento, vertigini, parestesie, vampate di calore, brividi di freddo, tremori e sudorazione profusa. In circa un terzo dei casi si manifestano anche fenomeni psicosensoriali quali depersonalizzazione e derealizzazione, ipersensibilità agli stimoli luminosi o acustici intensi e modificazione percettiva delle distanze. Le manifestazioni comportamentali sono meno comuni e spesso la crisi passa inosservata ai presenti, poiché il soggetto cerca di nascondere le sensazioni provate. Talora, però, il paziente interrompe l'attività in corso e si allontana, cercando di raggiungere un luogo sicuro (Faravelli, 1997). Non sempre tutte queste manifestazioni sintomatologiche si presentano in maniera completa ed esistono episodi critici oligosintomatici che si esprimono attraverso uno o due sintomi. Il tipico esordio del disturbo di panico si presenta con la comparsa di un attacco maggiore, di notevole intensità, durante situazioni di routine; spesso si tratta di un attacco "a ciel sereno" in situazioni che solo successivamente possono diventare oggetto di evitamento. L'attacco di panico può essere presente anche in altri disturbi d'ansia, ma si parla di disturbo di panico poiché a farla da padrone è la paura di avere altri



attacchi imprevedibili e non legati a una specifica situazione. A volte, il primo episodio critico si inserisce nel contesto di situazioni drammatiche o di pericolo per la vita del paziente, come gravi incidenti, morti improvvise di persone care, durante particolari condizioni come il "post partum", l'ipertiroidismo o altre alterazioni endocrine o in concomitanza con l'assunzione di sostanze stupefacenti, in particolare marijuana, cocaina e anfetamine. Gli eventi di separazione da una persona cara e di perdita di importanti relazioni interpersonali possono essere correlati all'esordio. Nella fase iniziale della malattia gli attacchi, anche isolati, vengono ben presto accompagnati dal persistere di uno stato di paura e ansietà associato a sintomi neurovegetativi. Questa condizione, spesso fonte di sofferenza soggettiva e di compromissione marcata del funzionamento globale, può estrinsecarsi sia come persistente stato di allerta e di minaccia per la propria integrità fisica e psichica, sia come "paura della paura", ossia la paura relativa alla possibilità del verificarsi nuovamente di un attacco di panico in situazioni nelle quali potrebbe essere difficile da gestire (o da "controllare"). Tale paura porta spesso a evitare le situazioni ritenute potenzialmente "a rischio": l'ansia anticipatoria, determinata dal timore che gli attacchi di panico possano ripetersi, può infatti raggiungere un'intensità tale da essere fonte di marcata sofferenza soggettiva e da determinare una notevole compromissione del funzionamento sociale, lavorativo e affettivo, limitando così la libertà e lo stile di vita personale.

Dottorssa Elisa Tizzi, psicologa

(“L'attacco di panico: tra “paura della paura”, interpretazioni ed evitamento”, tratto in data 3 maggio 2011 da “Obiettivo Psicologia. Formazione, lavoro e aggiornamento per psicologi”)

COMANDUCCI PAVIMENTI

Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto

**Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731**

Il quotidiano on-line

SATURNO NOTIZIE

www.saturnonotizie.it

il punto di riferimento
dell'informazione

Uno fra
i quotidiani on-line
più cliccati
del centro Italia,
certificato dal
sistema di
rilevamento dati
Web-Trend's



Fare pubblicità
su Saturno Notizie
è una grande
opportunità per le
aziende che intendono
promuovere
le loro attività



redazione@saturnonotizie.it



DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.

